LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 5 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Socialismo in azione

Una Giunta socialista — Una bionda maestrina — Amori infelici — Suicidio — Funerali socialisti — Processo per calunnia — Tentato suicidio — Epilogo al Tribunale di guerra.

(Nostra corrispondenza).

Milano, 23 luglio.

(Ciko) — Ieri il Tribunale di guerra riposò; oggi riprenderà i suoi lavori col processo contro monsignor Scotton e li continuerà poi con quello contro i deputati.

In questi giorni furono discussi otto o dieci processini di nessuna importanza e che non erano altro che lo strascico di altri processi più importanti. Fra questi, però, ve ne fu uno che merita di essere notato, non per la sua gravità, ma per le rivelazioni che in esso vennero fatte e che possono dare un'idea del dietroscena socialistico, voglio alludere al processo che fu fatto al segretario comunale di Laveno, certo Domenico Recanatini, oriundo anconitano, il quale fu condannato a tre mesi di detenzione, sebbene sia risultato che nessuna parte diretta abbia preso ai disordini del maggio [illegible].

Permettetemi anzitutto un po' di storia.

Nelle ultime elezioni amministrative, i socialisti, già forti nel Comune di Laveno, forte per l'influenza del conte socialista prof. Pullè, che quivi ha la sua splendida villa, riuscirono ad impadronirsi dell'Amministrazione comunale.

Primo atto della nuova Giunta fu quello di nominare un segretario che fosse carne della sua carne, e la scelta cadde appunto sul Domenico Recanatini, già proposto e non nominato dalla precedente Amministrazione, ma caldamente raccomandato dal Comitato centrale socialista di Milano.

***

Il Recanatini, appena insediato, lavorò attivamente ed efficacemente in pro del suo partito, tanto che a lui si deve la perfetta organizzazione del partito socialista nel Comune di Laveno non solo, ma anche nei paesi circonvicini.

Fra gli altri tentativi fatti dal Recanatini, annuente la Giunta, vi furono quelli di far nominare un medico condotto socialista, e di far istituire una nuova classe elementare per affidarla ad una maestrina ascritta al partito, certa Nella Giacomelli, una biondina simpatica e sentimentale.

Appena formato questo progetto, la biondina si recò a Laveno, pronta ad insediarsi nel posto che per lei si andava preparando. Ma la sua apparizione in quel Comune fu la causa di tutti i guai che ebbero il loro epilogo al Tribunale di guerra.

***

La bionda maestrina, simpatica e vaporosa, diede subito nell'occhio a Laveno, dove le bellezze dinistre non abbondano.

Un socialista, certo Arioli, si innamorò perdutamente di lei. Invano egli assediò la bella colle sue dichiarazioni; disperato, si uccise gettandosi nel lago.

In una lettera diretta al Recanatini, che era l'anima del Circolo socialista di Laveno, l'Arioli fissava le formalità pei suoi funerali: la sua salma doveva essere rinserrata in una cassa dipinta in verde, portante la scritta: *Viva il socialismo!* Invece che alla chiesa, il feretro doveva essere portato alla sede del Circolo sociale, e quivi, in sostituzione delle solite preci, doveva essere tenuta una conferenza socialista; tutti i *compagni* dovevano poi accompagnarlo al cimitero con un nastro verde al braccio.

Questo funebre cerimoniale, prescritto dal defunto, fu eseguito a puntino, meno il trasporto della salma alla sede del Circolo, che non fu permesso dalle Autorità, per cui la conferenza funebre-socialista fu tenuta al cimitero.

***

Ma il povero e demente Arioli non era il solo che fosse stato colpito dai vezzi della bionda maestrina; un altro socialista, certo Bini, pittore allo stabilimento di ceramica del signor Bossi, si innamorò perdutamente di lei. E poichè essa nemmeno al Bini voleva dare ascolto, ne seguirono scene d'ogni maniera, tanto che dovette intervenire il Recanatini colla sua autorità per tentare di pacificare gli animi e per fare intender ragione all'innamorato Bini.

Non l'avesse mai fatto! Questi, irritato all'estremo, si scagliò contro il Recanatini, accusandolo di essere l'amante corrisposto della maestrina, ed accennando senza citogno ad una *notte d'amore*, della quale si tenne parola anche al Tribunale di guerra.

Ne seguì un processo per diffamazione, e il Bini fu condannato. *Inde iræ!*

***

Intanto la Giunta socialista di Laveno proseguiva, diretta dall'abile Recanatini, nella sua opera di trasformazione. Ma tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

Oramai è dimostrato dall'esperienza che i socialisti, pur essendo onestissimi ed insospettabili dal punto di vista della moralità, non possono essere buoni amministratori, per la stessa ragione che un buon amministratore non potrà mai essere un socialista.

Annullata dall'Autorità tutoria la nomina del medico socialista, annullata la istituzione della classe elementare destinata alla bionda maestrina, annullate parecchie altre deliberazioni contrarie alla legge prese dalla maggioranza socialista del Consiglio, dovette intervenire il Governo.

Il Consiglio fu sciolto, e a Laveno fu mandato un commissario regio, il quale incominciò il suo lavoro col licenziare il segretario comunale Recanatini; e tale licenziamento era tanto più logico, in quanto che proprio in quel torno di tempo scadeva per il Recanatini il biennio di prova stabilito dalla legge. Così il regio commissario lasciava piena libertà di azione al futuro Consiglio.

***

Vennero i torbidi di maggio, susseguiti immediatamente dalla proclamazione dello stato d'assedio.

Sebbene a Laveno nulla di saliente fosse successo, nondimeno da ogni parte piovvero le accuse e le recriminazioni contro il Recanatini, che fu arrestato e quindi tradotto dinanzi al Tribunale di guerra sotto l'imputazione d'istigazione a delinquere e di apologia di reato.

Intanto a Milano, proprio nei giorni nei quali più fervevano i tumulti, accadde un fatto che quasi passò inosservato. Sui bastioni, in una carrozza, una giovane bionda aveva tentato di suicidarsi. Trasportata all'ospedale, fu trovata in possesso di una lettera diretta all'on. Prampolini, nella quale lettera la suicida, dopo calde dichiarazioni di fede socialista, diceva che si suicidava perchè privata del posto che aveva ottenuto a Laveno quando era al potere la Giunta socialista.

***

Il processo contro il Recanatini, come ho detto, fu portato in questi giorni davanti al Tribunale, e dalla discussione vennero fuori, direttamente e indirettamente, tutti i fatti che più sopra ho succintamente narrati.

Principale testimonio, e testimonio spietato, contro il Recanatini fu lo stesso Bini, nel quale è sempre vivo il sospetto geloso, e che è irritato perchè, dopo la condanna per diffamazione, fu espulso dal Circolo socialista.

Fra i capi d'accusa che erano stati formulati contro il Recanatini vi era quello di aver concorso alla redazione di un manifesto sovversivo. Il Recanatini, che da principio si era tenuto a questo proposito sulla negativa, in seguito alle risultanze processuali dovette ammettere che lo aveva letto, che lo aveva corretto, e che lo aveva tenuto in tasca per otto giorni.

Dal canto suo la maestrina Nella Giacomelli, benchè non fosse stata citata per testimoniare, animata dal generoso proposito di salvare il compagno Recanatini, scrisse, durante la discussione, all'avvocato fiscale militare e poi al difensore tenente Ponti, chiedendo di essere interrogata appunto intorno al manifesto, del quale si diceva autrice.

E fu introdotta in virtù dei poteri discrezionali del presidente; ma era troppo tardi, il Recanatini aveva già compromessa la posizione, per cui fu condannato.

Il processo contro monsignor Scotton e compagni

innanzi al Tribunale di guerra di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 14,50:

In Castello siede la 2ª Sezione del Tribunale di guerra, presieduta dal colonnello Oliveri; Pubblico Ministero avv. Ricci; Difesa tenenti Giglio e Corselli.

Gli imputati sono sette: Monsignor Gottardo Scotton; Messa Francesco; Dordi Galileo; Monti Angelo; Viviani Giuseppe; Civelli Costanto; Brianza Pietro; Bertarelli Antonio.

Quest'ultimo è contumace.

Monsignor Scotton è noto; gli altri sono tutti impiegati dello Stabilimento Bertarelli, che ha la specialità degli stampati clericali, meno Viviani, Civelli e Brianza, che sono librai.

Il titolo di imputazione è: istigazione al disprezzo delle istituzioni.

Il processo non ha gravità, ma desta molto interesse, tanto è vero che per la prima volta, dopo che funziona il Tribunale di guerra, fin dalle prime ore della giornata molti avvocati della nostra curia hanno preso posto nell'aula.

Di fianco all'avvocato fiscale, in posto distinto, siede il conte Paganuzzi, presidente generale dei Comitati diocesani in Italia.

Si tratta sempre di quella famosa e famigerata effigie del Papa portante a tergo una scritta sovversiva e che ha fatto la sua apparizione nel processo contro don Davide Albertario.

Monsignor Scotton è il primo interrogato. E' un prete volgare che parla molto male il dialetto veneto italianizzato.

Si scusa dicendo che la scritta incriminata fu stampata per la prima volta nel 1890, senza che le Autorità intervenissero. Fu ripubblicata una seconda volta a Pistoia nel 1891 per ordine di quel vescovo.

Il vescovo fu processato e condannato in contumacia. Fatto ricorso alla Cassazione, il vescovo fu assolto.

Ecco perchè l'imputato ha creduto lecita la riproduzione. Lo Scotton dice di avere distribuite le immagini un po' dappertutto, ma non nella diocesi di Milano.

Dai documenti letti, risulta che lo Scotton fu già processato altre volte per eccitamento al disprezzo delle istituzioni.

L'imputato, stretto dalle domande del presidente, tenta spiegare perchè ha scelto fra le tante la iscrizione incriminata. « Al Papa, dice, è rimasto solo il Vaticano; una circolare della Massoneria eccitava a togliergli anche quel lembo di terra. Quindi la necessità di invitare i fedeli a far sì che al Papa non fosse tolto il Vaticano. »

In quanto ai fulmini minacciati nel versetto a coloro che vollero l'occupazione di Roma, dice l'imputato che i ministri i quali sono colpevoli dell'invasione della Città dei Papi sono tutti morti, meno il Visconti-Venosta, che, come è noto, era contrario all'occupazione di Roma.

Tutto il restante dell'interrogatorio non ha alcun interesse, come non presenta alcun interesse l'interrogatorio degli altri imputati, figure secondarie e che concorsero alla manipolazione dell'immagine incriminata.

Risulta da tutto l'insieme che la Curia arcivescovile di Milano aveva negato l'*imprimatur*.

Degli imputati alcuni nulla sanno; gli altri, al rimprovero del P. M. di avere pubblicato, nonostante la mancanza dell'*imprimatur*, rispondono che non avevano l'obbligo di preoccuparsene, dal momento che si deve mandare la prima copia al procuratore del re. In ogni modo, tali erano gli ordini del signor Bertarelli, proprietario dello stabilimento, che è contumace.

Giova anche notare che più tardi una parte dell'edizione fu stampata coll'*imprimatur* falsato da mons. Montegazza, come, del resto, è emerso anche dall'altro processo.

***

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 20,15:

Il processo di mons. Scotton, del quale tanto si è parlato, e del quale stamattina vi ho telegrafata la prima parte, è finito in una bolla di sapone; è quello del resto che io vi ho telegrafato fino da una diecina di giorni fa.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, ed esaurita anche l'audizione dei testimoni, ebbe la parola il cav. *Ricci*, rappresentante il Pubblico Ministero, che, dopo avere dimostrato come lo scritto incriminato costituisse un reato, concluse col ritirare l'accusa appunto per inesistenza di reato.

Il Pubblico Ministero spiegò chiaramente il suo pensiero, aggiungendo che, perchè il reato sia completo occorre che la preparazione dello stampato sovversivo sia susseguita dalla necessaria diffusione. Ora, dal dibattimento è risultato chiaramente che monsignor Scotton, quando ordinava alla Ditta Bertarelli di stampare la nota contouella copia della effigie del Pontefice, faceva formale ingiunzione alla stessa Ditta di tenere tutte le copie a sua disposizione; risultò parimenti che lo stesso Scotton non distribuì detta effigie nella diocesi di Milano. Se qualche copia fu diffusa a Milano, ciò avvenne per incuria e per errore degli impiegati della Ditta Bertarelli.

E siccome l'errore non costituisce colpa, così il P. M. credette suo dovere ritirare l'accusa anche per tutti gli altri imputati.

Alla Difesa non rimase altro da fare che associarsi alle conclusioni del P. M., e il Tribunale dovette quindi pronunciare analoga sentenza.

Così tutti gli imputati furono subito posti in libertà, meno mons. Scotton, che fu tenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria ordinaria per le eventuali procedure in dipendenza della diffusione data all'effigie in altre regioni del Regno.

Pelloux a Vienna e a Berlino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 18,55:

Si afferma che nell'autunno Pelloux si recherà a Berlino e Vienna.

Pelloux in giro per l'Italia.

Roma, 22, ore 21,40. — Come è noto, Pelloux visiterà le principali città come Napoli, Milano, Torino, Firenze e Genova, per accertarsi come vi procedano le Amministrazioni. Ora si annunzia che probabilmente si recherà anche in Sicilia.

Dal presidente del Consiglio.

Roma, 22, ore 21,50. — Pelloux oggi ha ricevuti il sottosegretario del ministro delle poste, il sindaco di Livorno ed alcuni prefetti.

I progetti di legge decaduti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,35:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, Canevaro avrebbe in animo di apportare alcune modificazioni al disegno di legge sull'emigrazione, il quale sarà ripresentato alla riapertura del Parlamento.

L'*Agenzia* dice che sarà invece ripresentato integralmente il disegno che approva la convenzione tra lo Stato e la Società del Benadir. Entrambi questi progetti sono decaduti in seguito alla chiusura della Sessione.

Non si crede che il ministro Carcano sia intenzionato di ripresentare il progetto di legge per modificazioni all'imposta sui fabbricati, di cui rimase interrotta la discussione alla Camera.

Invece, come afferma l'*Agenzia Italiana*, i ministri del tesoro e delle finanze si occupano del progetto organico per le riforme tributarie, che sarà argomento di esame in Consiglio dei ministri.

Sul regolamento per le leggi eccezionali.

Roma, 22, ore 21,5. — La Commissione pel regolamento sull'applicazione delle leggi eccezionali è così composta: Alfazio, presidente; Salvarezza, capo-divisione al Ministero degli interni; Aleggiani, capo-sezione al Ministero della guerra, Caracciolo, capo-sezione al Ministero di grazia e giustizia.

E' decretata la militarizzazione del personale delle poste e telegrafi?

Roma, 22, ore 17,15. — In seguito alla conferenza di Pelloux col ministro Nasi si afferma che il 1º agosto si effettuerà la militarizzazione del personale delle poste e telegrafi.

***

Roma, 22, ore 22,20. — Un comunicato ufficioso smentisce la notizia che il ministro Nasi voglia procedere alla militarizzazione del personale delle poste e telegrafi.

Sulla nomina di nuovi senatori.

Roma, 22, ore 20,5. — In uno dei prossimi Consigli di ministri si discuterà la questione della nomina di nuovi senatori, in modo che i relativi decreti si possano pubblicare il 20 settembre.

Pei funzionari di prefettura.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,55:

Il Ministero dell'interno, in seguito a parere del Consiglio di Stato, ha determinato che ai funzionari di prefettura chiamati a reggere una disciolta Amministrazione di pubblica sicurezza sia attribuita un'indennità molto inferiore di quella che si dovrebbe dare solo se la missione dovesse aver luogo fuori residenza.

Per la Direzione generale della pubblica sicurezza.

Roma, 22, ore 22. — La *Tribuna* conferma che il comm. Alfazio andrà prefetto a Parma, e aggiunge che fu lo stesso Alfazio che pregò Rudinì di essere esonerato dalla Direzione generale della pubblica sicurezza e di andare a Parma. Rudinì, prima di lasciare il Ministero, estese il decreto a cui Pelloux darà esecuzione.

La *Tribuna* conferma che a reggere la Direzione della pubblica sicurezza si incaricherà il comm. Leonardi.

Movimento di generali — Ricompense militari.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

L'*Italia Militare* dice essere in corso un movimento abbastanza esteso di generali, coordinato con la prossima cessazione dal servizio del generale Corvetto, essendo così vacanti tre comandi di Corpi d'armata, quelli cioè di Roma, Alessandria ed Ancona.

In tale occasione l'*Italia Militare* annunzia che si nominerà il comandante la Divisione di Ravenna.

Secondo l'*Italia Militare*, i relativi decreti furono ieri inviati alla firma reale.

Il *Bollettino Militare* di domani pubblicherà le ricompense pei fatti di Bari, Chieti, Novara e Piacenza, nonchè le nuove norme per l'ammissione agli impieghi di sott'ufficiali.

Il Concorso ai premi industriali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,15:

Fortis, dietro proposta della Presidenza della Giuria per l'Esposizione di Torino, ha prorogato fino a tutto il 15 agosto il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione al Concorso dei premi industriali istituiti per coloro che dimostrino di avere conquistato ed assicurato stabilmente, dal 1893 in poi, nuovi mercati esteri ed un grande consumo ai prodotti nazionali.

Movimento di provveditori agli studi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

Con decreto odierno si è fatto il seguente movimento fra i provveditori agli studi: Bertolo da Ascoli trasferito a Piacenza, Castelli da Piacenza comandato al Ministero, Chiodi da Reggio Calabria trasferito ad Avellino, Tommaso da Mantova a Forlì, Frizzo da Forlì ad Ascoli-Piceno, Veniali da Teramo a Mantova, Moretto da Trapani a Teramo, Maioretti da Caltanissetta a Campobasso, Deluca da Pesaro a Palermo, Ravasio da Como a Pesaro, Pratesi da Palermo a Como.

Per le imposte e tasse moleste.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,10:

Zeppa ha diretto una circolare agli intendenti di finanza invitandoli a mandare al Ministero un rapporto nel quale, per ognuna delle imposte e tasse vigenti, e con speciale riguardo alle tasse sugli affari, siano indicate le disposizioni che riescono di maggiore molestia ai contribuenti, nonchè le ragioni che i contribuenti adducono.

Il Pontefice.

Roma, 22, ore 21,25. — Il Pontefice stamane ricevette alcuni monsignori pel disbrigo di affari e nel pomeriggio ricevette alcune persone, che ammise al baciamano.

Pei braccianti che vanno all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,15:

Si è radunata al Ministero dei lavori pubblici la Commissione composta dei rappresentanti del Ministero dell'interno, delle ferrovie Mediterranea ed Adriatica e dell'Ispettorato governativo per trattare la questione degli operai braccianti che si recano a lavorare all'estero.

Finora, per godere i ribassi ferroviari, questi operai dovevano procurarsi un certificato dai nostri consoli; ora la Commissione ha stabilito le modalità del documento pel ritorno, il quale sarà rilasciato dai sindaci dei luoghi di partenza.

La questione coloniale.

Roma, 22, ore 21. — La questione coloniale dogli scorsi giorni fu argomento di esame e di discussione nel Consiglio dei ministri, desiderando il Governo di definire tutto quanto fu lasciato sospeso nel trattato di Addis-Abeba.

Però il Consiglio dei ministri sarebbe stato d'avviso di attendere l'arrivo di Martini.

La questione italo-colombiana.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,25:

L'*Italie* dice che qualora la Colombia non fosse in grado di pagare immediatamente la somma dovuta a Cerruti, l'ammiraglio Candiani dovrà esigere pegni sicuri per evitare le eventualità di una contestazione. Spera che la questione avrà una soluzione pacifica.

Il presidente del Consiglio ha oggi conferito col ministro degli esteri, prendendo nuovi accordi per la risoluzione intorno a tale questione.

Il segretario per la Nunziatura di Rio de Janeiro.

Roma, 22, ore 20,40. — Monsignor Sibilia, incaricato d'affari nella Repubblica dell'Equatore, è giunto a Roma in temporaneo congedo. Domani il Papa lo riceverà. Egli venne destinato segretario alla Nunziatura di Rio de Janeiro.

La nomina del nuovo sindaco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 21,15:

Il Consiglio comunale, oggi, in seguito alle dimissioni del sindaco e della Giunta, procedette all'elezione del nuovo sindaco.

Il presidente lesse la lettera dell'ex-sindaco Campolattaro, con la quale insiste nel proposito di dimettersi, ed altra lettera della Giunta, ferma nello stesso proposito.

Si procede alla votazione. Viene eletto sindaco il commendatore Celestino Summonte, già assessore delegato nell'Amministrazione precedente, con voti 48 su sessanta votanti; undici schede furono dovute alla minoranza clericale.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Fucilate fra americani e spagnuoli.

La *Stefani* ci comunica da **Avana**, 22

Le truppe americane sbarcate martedì sera nei dintorni di Manzanillo scambiarono fucilate cogli equipaggi delle cannoniere spagnuole.

La pace è prossima.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 22:

Gamazo dichiarò che la pace si concluderà prossimamente cogli Stati Uniti.

Gl'insorti cubani si uniranno agli spagnuoli contro gl'invasori?

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 12,30:

Sembra che la rottura fra gli americani e gl'insorti cubani sia più grave che generalmente la si ritenga, e possa condurre a conseguenze di molto peso. Il *Globe* riceve da Nuova York:

« Che gl'insorti cubani potessero ricominciare contro gli Stati Uniti quella guerriglia che prima condussero contro gli spagnuoli ora cosa provata. Non è ora nemmeno improbabile che Gomez, ed anche Garcia, possano unirsi alle truppe regolari e volontarie del generale Blanco.

« Quando i cubani avranno potuto comprendere che le spedizioni degli Stati Uniti erano state particolarmente intraprese negli interessi dei medesimi Stati Uniti, e non a favore dei *reconcentrados*, e per mettersi in possesso dell'isola, allora comprenderanno meglio quai sia il loro destino.

« Si hanno dall'Avana notizie di buona fonte secondo cui, quand'anche il Governo spagnuolo concluda una pace che implichi l'abbandono di Cuba, le truppe spagnuole ed i volontari non deporranno le armi.

« Si ritiene fermamente a Washington che il generale Blanco ed i principali suoi ufficiali resisteranno a qualsivoglia ingiunzione proveniente da Madrid e intesa a farli arrendere senza combattere. Si è perciò che il Dipartimento della guerra continua i preparativi per una grande invasione in settembre. »

Una lettera di Garcia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,20:

La *Wolf Bureau* pubblica una lettera che Garcia scrisse a Shafter all'atto di partire e dimettersi da capo dell'esercito orientale di Cuba.

Garcia si lagna della condotta di Shafter perchè gl'impedì di entrare a Santiago per cooperare all'occupazione, sotto pretesto che gl'insorti avrebbero commessi dei massacri, e perchè non lo informò delle condizioni della capitolazione e mantenne in potere le Autorità spagnuole. Garcia termina ricordando che l'America promise di proclamare Cuba libera.

Le Potenze europee e la questione ispano-americana.

Ci telegrafano da Roma 22, ore 21,20:

L'*Italie* assicura che i Gabinetti europei ignorano se la Francia si sia decisa a prendere l'iniziativa di un'azione collettiva delle Potenze nell'eventualità del bombardamento delle coste spagnuole da parte della squadra di Watson, ed aggiunge che i Gabinetti fecero comprendere alla Spagna il loro desiderio di intervenire nel conflitto per concludere la pace, ma il Gabinetto di Madrid ha risposto che esso giudicava conveniente continuare la guerra.

L'*Italie* conclude che nessuno ora pensa a fare atto di ostilità verso gli Stati Uniti, sol perchè essi approfittano delle loro vittorie.

Guglielmo e la Croce Rossa americana e spagnuola.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

Il Comitato centrale tedesco della Croce Rossa ha ricevuto dall'imperatore Guglielmo diecimila marchi per la Società della Croce Rossa americana e spagnuola.

Il Circolo socialista italiano di Berna disciolto.

La fine di uno sciopero.

Berna, 22 (*Stefani*). — L'*Agenzia Svizzera* ha da Ginevra che il Consiglio di Stato ha deciso di ordinare la chiusura del Circolo socialista italiano.

Vergamini ed altri quattro agitatori italiani furono accompagnati alla frontiera.

Avendo gli operai dei cantieri di costruzione accettata la transazione proposta dal Governo, e già approvata dai proprietari, il lavoro fu ripreso quasi dappertutto. La maggior parte della truppa è stata congedata, l'agitazione considerandosi terminata.

Per le feste ginnastiche di Amburgo.

Basilea, 22 (*Stefani*). — La rappresentanza federale ginnastica italiana ha inviato un telegramma di ringraziamenti alla Regina, donatrice della bandiera. I rappresentanti diretti ad Amburgo furono accolti con entusiasmo a Monza ed a Como. La Società di Monza ha offerto una corona.

I ginnasti sono giunti a Basilea alle ore 9, ricevuti dal console italiano. Ripartirono alle ore 12.

Come si cercò invano di rimettere la notificazione dello Zola a Médan.

Ci scrivono da Parigi, 21:

Il *Petit Journal* così racconta la scena avvenuta alla porta della villa di Emilio Zola a Médan, fra l'usciere del Tribunale di Versailles e i domestici dello scrittore.

Quantunque fosse quasi certo, dopo la fuga del signor Zola, che non si potrebbe « toccarlo », secondo l'espressione giuridica, il procuratore generale aveva ordinato che si notificasse la sentenza delle Assise di Versailles se non alla persona, almeno al domicilio.

A cagione di alcune formalità, rese necessarie per spiccare la sentenza, l'usciere del Tribunale non potè arrivare a Médan che ieri sera assai tardi.

Alle otto e mezzo precise, una carrozza si arrestò a qualche distanza dalla casa dell'autore della *Débâcle* e fu visto discenderne l'usciere Mouthiers, che tirò il cordone del campanello della proprietà.

Gli appartamenti erano ancora illuminati, e benchè le imposte dei due padiglioni di stile italiano che formano le ali dell'edificio congiunto che costituisce la villa di Médan fossero chiuse, qualche raggio di luce si vedeva dalla via.

Nel tinello, al piano terreno, tre uomini e due donne si agitarono al secondo colpo di campanello, e una voce disse:

— Chi è là?

— Il signor Zola è in casa? — chiese l'usciere.

— Non vi è nessuno.

— C'è la signora Zola?

— Non vi è nessuno — ripeterono all'unisono quattro o cinque voci.

— Sì, — insistette l'usciere, — la signora Zola è in casa.

— Allora, chi siete?

— Mouthiers.

— Ah, è l'usciere — esclamarono in coro le persone che si trovavano in credenza.

Evidentemente si attendeva la notificazione, e i domestici avevano ricevuto istruzioni speciali. Le persone si agitarono, e si intesero i loro movimenti. Poi, dopo poco, le solite voci risposero: « Ma se vi diciamo che non vi è alcuno! ».

E questa dichiarazione di assenza, fatta simultaneamente da parecchie persone presenti, risuonò in modo bizzarro nel silenzio della notte. La scena anzi divenne comica, buffonesca, e l'usciere non volle che fosse terminata in quel modo.

Fatti conoscere i suoi titoli e le sue qualità, il signor Mouthiers dichiarò di essere incaricato di comunicare al signor Zola la sentenza pronunziata il 18 luglio dalla Corte d'Assise di Seine-et-Oise, e pregò affinchè la copia di essa fosse ricevuta munita della frase d'uso: « Parlando ad una persona al suo servizio ».

Ma dall'altro lato del cancello, accuratamente chiuso, il coro rispose:

— Non possiamo ricevere nulla e nessuno.

E, alla insistenza dell'usciere:

— I domestici non rappresentano la persona.

E, infine, terza risposta, che prova come la lezione fosse stata bene insegnata da un giureconsulto ai domestici, questi dissero:

— Noi non abbiamo « qualità ».

Il signor Mouthiers perdette alquanto la pazienza, e:

— Non volete proprio ricevere nulla? — chiese.

— No.

Allora, a questa risposta eroica, l'usciere si ritirò, mentre gli *exsanrés* di Médan, che non potevano ricevere nè cose nè persone, rientravano in tinello, non essendo autorizzati, e si recò presso il sindaco del paese.

Consegnò al signor Davoust la notificazione, sulla quale scrisse: « Dove essendo, e parlando ad una donna al suo servizio, la quale mi ha risposto di nulla volere accettare, ecc. » Il signor Davoust accettò e controllò la notificazione e promise di mandarla, in piego suggellato, a Médan.

E' il sindaco, infatti, che, secondo la legge, ha diritto di fare accettare, in casi simili a questo, gli atti di questa natura per mezzo di un banditore o di una guardia campestre.

Resta a vedersi quale accoglienza i rinchiusi di Médan faranno al nuovo inviato del Tribunale e della Assise di Versailles.

A proposito di centenari

Agli italiani si può fare l'appunto di lasciar morire di fame i loro grandi, ma non certo quello di lasciarli immuni da quell'oltraggio postumo che, nelle condizioni generali della nostra scoltura, è per lo più un monumento, e da quel concorso bandistico ch'è un centenario. Felice terra, dove cresce l'olivo, fiorisce l'arancio e fruttificano i centenari! E il Leopardi ha avuto il suo.

Chissà quante bande piumate e multicolori il 6 luglio in piazza a Recanati! Quanto intermezzo di *Cavalleria Rusticana!* Quanto brillare di braccialetti d'oro ai polsi del commendatore Mascagni, autore e direttore del *Poema Sinfonico* delle diecimila lire; quanto *vermouth* d'onore, quanti discorsi! e quante croci da cavaliere, a lumi spenti ed a festa finita!

Perchè è proprio così. L'austero, il severo, il malinconico Leopardi, il misantropo Leopardi non l'ha potuta scampare: è stato commemorato anche lui, nei modi e nelle forme, da una turba in abito nero e decorazioni, al suono della Marcia Reale, come un'Eccellenza qualunque, come un qualsiasi compianto patriota di dubbia fama.

Ebbene, perdonate l'ingenuo errore. Pareva che il Leopardi dovesse sfuggire alla banalità consuetudinaria di tali onoranze festaiuole. Infatti egli non scrisse come il senatore Carducci di *impetrar da Domeneddio dopo morte tanto di vita da poter alzar il capo su dalla fossa e sputare in faccia ai postumi laudatori;* fece di più e di meglio: depurò la propria arte e la propria vita da ogni rettorica democratica e da ogni vanità letteraria. No, almeno al Leopardi bisognava risparmiare il centenario. Ma la folla è bronzea nella sua libidine di divertimenti, ed il dissidio stridente che sta fra la personalità morale ed estetica del Leopardi e la banalità inevitabile di certe feste ufficiali, tra il poeta della disperazione e l'allegro musico dalle calze multicolori, ha avuto la sanzione di un poeta, il senatore Carducci.

***

Questo nome, penserà più d'uno, dovrebbe disarmare ogni diffidenza ed attenuare ogni disgusto. Quale più acerbo nemico della rettorica e delle accademie? E non ha egli stesso dichiarato innanzi tutto che accademia non era e che retore egli non è?

Dice un proverbio volgare che la gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo, e il metter le mani avanti non basta per dissimular le cadute. L'antico nemico delle accademie passa buona parte del suo tempo in quelle moderne, non troppo dissimili dalle antiche, e il fulminatore della « rea rettorica », per combattere l'antica se n'è fatta una nuova, di cui è egli stesso vittima incosciente. Tuona: non vogliamo più feste! Ed alza il bicchiere fra gli evviva dei commensali. Grida: morte alla rettorica! e dà il fuoco al mortaio delle bombe a colori. Egli è vittima di una illusione singolare. Si crede d'esser sempre il terribile incendiario sanculotto di un tempo ed è un pacifico innocuo cultore della pirotecnica verbale.

***

Perchè, per quanto io legga e rilegga la tonante concione del professore di Bologna, di concreto non ci trovo nulla: quando tento di acchiappare un'idea, ecco che mi scappa di mano nel fumo delle parole, e noi povera gente mortale non possiamo nutrirci di puro fumo odoroso come gli Dei di Omero.

Quali sono le poche affermazioni concrete del discorso carducciano? Leopardi che *tutela* l'Italia? Chi capisce come? Raffaello che dà alla religione cristiana la più soave ed alta esplicazione? E' un luogo comune perdonabile appena ad un professore di lettere che non s'è mai occupato di pittura. Rossini che dà alla musica europea col *Guglielmo Tell* il più grandioso accordo fra il mezzogiorno ed il settentrione? E' una volata lirica appena scusabile in un ricercatore di sudiadi e di anacoluti, che scrisse: « quanto alla musica non me ne intendo: più suonan forte e più mi piace: son tedesco. » La *Ginestra*, appello fatidico alla solidarietà del lavoro umano? *Non so se il riso o la pietà prevale*, risponde per me, dalla medesima, il Leopardi. L'abbassamento delle genti latine qualificate *favola vile?* Ma non si ricorda il Carducci d'aver scritto: . . . . . *questa gente bizantina si trasformerà sempre in peggio; dalla rovina totale ci scamperà forse l'espansione della Giovine Slavia e l'intervento degli americani?* A Leccafondi, a Rubatocchi, a Rodipane, egli dice, succedevano Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini e Cavour. Ma che? Quegli egregi son morti, ma Leccafondi, Rubatocchi e Rodipane sono più vivi che mai. La lega contro i Barbari che sono alle porte? Ma che altro hanno fatto gli anarchici di ieri se non mettere in pratica il carduccesco *Canto dell'amore* coll'inno al popolo che *gode terribile le sue ferree aurore nelle fortezze!* Che ne dice il generale Bava-Beccaris?

No, il senatore Carducci da qualche tempo ha proprio perso la virtù persuasiva. Rettorica per rettorica, è quasi preferibile quella del D'Annunzio; è un po' più artefatta, ma quanto più densa di idee, ma e altrui! E c'è dell'altro. Che vuole, il Carducci? Nessuno ci può toglier di mente che se domani morisse l'on. Crispi, egli correrebbe a commemorarlo con gli stessi fremiti e colle stesse invocazioni.

***

Lasciamo dunque da parte il Carducci, e vediamo se proprio fosse il caso di celebrare questo centenario.

I centenari, io credo, si fanno e si dovrebbero fare per esprimere la stima, l'affetto, l'ammirazione che una città, un popolo, una razza provano per un loro grande, per una loro personalità rappresentativa, che ne fermò nei secoli, coll'azione e colla parola, qualche carattere essenziale; per dimostrare ad un genio che la sua opera è ancora viva nella loro anima, ancora operante nelle loro menti; per testimoniargli, sia pure solo idealmente attraverso il tempo e la tomba, la riconoscenza che serbano a lui pel bene a loro fatto; per assicurarlo che non ne dimenticheranno mai gli insegnamenti; i centenari, io credo, si fanno per questo. Se queste condizioni non si ritrovano, essi riescono, pare a me, ipocrisie biasimevoli e illogiche, o quanto meno baraonde festaiuole, divertenti per taluni, ma irrispettose per colui che serve di pretesto.

Ora, è proprio vero che si coalizzino le

questo caso quelle condizioni di stima, di affetto, di ammirazione, di memoria, di riconoscenza, di fede, senza le quali un'onoranza minaccia di diventare un'offesa?

Ecco, io vorrei crederlo; io vorrei credere che tutto ciò esiste, perchè mi renderebbe singolarmente simpatico il mio paese e gradita la festa dell'altro giorno; ma un uomo ha il dovere di non cullarsi nelle sue rosee illusioni.

Quando noi cominciammo ad amare la poesia, tra cose imparammo ad amare e ad onorare nel Leopardi. Prima il poeta, voce grandissima nei tempi, per la sincerità vibrante dell'espressione del dolore, per l'ampiezza sovrana della speculazione filosofica, voce quale dopo Mimnerno, Theognide e Omar Kayyham non s'era più sentita nel mondo, nonchè in questa patria della rettorica. Secondariamente, il tecnico, maestro unico di severità di stile, di trasparenza assoluta di forme, di sanità incorruttibile di elaborazione fraseologica. In fine l'uomo, povero organismo straziato da mali orribili, povera anima *alta, gentile e pura*, derisa dalla fortuna in ogni sua aspirazione più nobile con disinganni continui, l'uomo che dal tormento ignobile della propria vita aveva avuto il genio e la forza di trarre un'opera d'arte di una somma bellezza immortale.

Queste cose imparammo ad amare, allora. Ma la nostra adolescenza passò, come ormai è chiaro, in un'età torbida, non illuminata dai lumi della vera estetica e della vera scienza. Il mondo ha camminato da allora, e la nuova estetica e la nuova scienza hanno fatto la luce.

⁂

Chi oserebbe dire che l'anima e l'esempio del Leopardi sono ancora vivi fra noi tanto da legittimare queste onoranze? Che ci ha che fare la sua ritrosia colla sfacciataggine che è oggidì ritenuta prova squisita di ingegno? Che relazione corre fra la sua austerità e l'immoralità della vita che si pompeggia come quintessenza di individualismo? E se ciò sta nel riguardo etico, che dire nell'estetico?

Non mai, dopo la sua morte, la letteratura italiana fu così lontana da lui come in questo istante in cui pretende festeggiarlo. Alla sua poesia sublime di pensieri, semplice e nuda di forme nella sua terribilità tragica essa contrappone una nuova arcadia di ariette profumate ed affettate; alle forme sciolte risponde colle forme chiuse, alla semplicità del sentimento con la quintessenza del simbolo, alla dizione piana colla spolveratura dei codici, alla sincerità del sentimento coll'ipocrisia.

E in questa reazione il Carducci ha la sua bella parte. Non fece a brani il *Consalvo* per paura che la gioventù italiana si ammalasse di struggimento morboso? Non affermò che la lirica del Leopardi non era *lirica propria*?

Ma alla degenerazione del gusto, allo smarrimento di ogni ideale di sanità lirica, è venuta in aiuto la scienza per rendere più logiche e degne queste imminenti onoranze.

La scuola italiana di psicologia criminale, se già non avesse altri meriti, avrebbe pur sempre grandissimo quello d'aver contribuito ad una produzione continua di allegro umorismo; ma di quell'umorismo involontario che è il più organico ed efficace.

Dopo aver ghermito nelle sue branche Dante, il Tasso, l'Alfieri, il Beccaria, non poteva dimenticare il Leopardi. E cominciò naturalmente col cercare quanto di follia ci fosse nel suo genio.

Confessava il Leopardi di aver da fanciullo avuto paura di notte solo, al buio? Ce n'era d'avanzo per stabilirne l'anormalità. Stava talvolta così assorto nel suo lavoro da non avvertire che lo chiamavano a pranzo? Le stigmate degenerative erano manifeste. Corroso dallo struggimento di amare, gridava: *Intanto io chieggio quanto a viver mi resti, e qui per terra mi getto e grido e fremo?* L'epilettismo era chiaro. Morente a Napoli di idropisia aveva il capriccio dei gelati? Lo squilibrio della sua mente era evidente. Sembrò di sentire continuate per mesi e mesi e per centinaia e centinaia di pagine la scena di Bouvard e Pécuchet diventati frenologi, nell'inesauribile romanzo del Flaubert. « *Ah! ah! approbatività manifeste, conciencuosité absente! amativité nulle!* » Le più gelose carte di famiglia, le biblioteche, gli archivi, furono interrogati per far la statistica di quanti cretini e pazzi v'erano negli antenati, per dedurne logicamente che egli non poteva esserne immune.

Ma questo grazioso lavoro che la scienza moderna nella sua ardente ricerca dell'Uomo Banale riserba ai geni, come contraccambio delle opere immortali da essi donate alla Società, non aveva finora preso di mira che l'organismo del Leopardi. Se ormai la scienza stabiliva irrefragabilmente quanto delle *Ricordanze* era dovuto alle imperfezioni dei polmoni e quanto dell'*Infinito* alle malattie dei reni, i non credenti erano per lo meno liberi ancora di amare in santa pace l'anima e la poesia del Leopardi.

Ma l'appetito viene mangiando. Dopo aver dimostrato che il poeta era fisicamente un degenerato, un epilettoide, un matto, i Pécuchet della critica furono indotti a pesare nelle nuove bilancie anche la sua personalità morale. E che si scoperse? Si scoperse che la pretesa bell'anima era press'a poco un farabutto. Scriveva in termini affettuosi al padre, da cui pure aveva ricevuto durezze e di cui non poteva dividere le opinioni? L'ipocrisia era lampante. Scrivendo di quel grande uomo dell'abate Cancellieri adoperava una parola corrispondente a minchione? La malignità e l'invidia erano più che provate, se non anche gravissima la *coprolalia*. Si lagnava con gli amici intimi della poca tenerezza paterna e materna? Mostrava senza veli d'essere uno snaturato.

⁂

Distrutto l'uomo fisico, annientato l'uomo morale, restava il poeta. Pareva che l'ammirazione per la sua opera potesse almeno durare obbiettivamente, all'infuori di quella non più possibile pel suo autore. Ma la scienza moderna quando comincia non si ferma più. Essa procede infaticabile, ed un bel giorno, mosse coraggiosamente all'assalto anche del poeta, e alla vigilia del centenario giunse vittoriosamente ad abbatterlo.

E lo battè *à plate couture*, nella forma e nella sostanza, come creatore ideale e come tecnico.

Un tempo si credeva che per fare la critica letteraria occorressero una sensibilità poetica speciale, una [illegible] di gusto non di troppo inferiore a quella dell'autore, una conoscenza discreta della tecnica. Quelli erano i tempi barbari della critica estetica, dell'impressionismo. Ora i critici hanno da essere, com'è noto, i medici ed i psicologi.

Le nuove cognizioni medico-legali furono il passaporto con cui infinite persone, che sarebbero state bocciate a pieni voti nella semplice critica letteraria per insufficienza di studi e cattivo gusto, poterono spadroneggiare liberamente e vendere per dogmi le loro elucubrazioni.

Alla scienza (non esclusa la matematica) si può far dire ciò che si vuole: per lo più essa si limita a vestire di formole la genialità dello scienziato; figurarsi che cosa può dire quando, invece del genio, ci sta il viceversa.

I nuovi critici scientifici, presa in esame il Leopardi artista, scoprirono cose meravigliose. Un illustre scrittore di romanzi di craniologia preistorica assodò che il Leopardi era prima di tutto *privo di fantasia*. In secondo luogo dimostrò incontrovertibilmente che egli ebbe della vita una visione infantile, dovuta alla sua *ambliopia persistica*. Ma questo è poco: il punto capitale la grande scoperta della nuova critica, è che egli *non possedeva il sentimento della natura*.

Infatti, le sue descrizioni di paesaggi sono casuali accenni frettolosi, senza alcun substrato di comprensione filosofica; segno evidente che era completamente insensibile ai fenomeni naturali. Infine: non *inventò nulla di nuovo*.

Così conciato per le feste imminenti, al Leopardi non restava forse che una gloria, quella della tecnica, gloria alla quale egli avrebbe forse tenuto moltissimo. Nato in un'età di tropi barocchi, di metaforacce e di amplificazioni, di gonfiature e di vaniloquenze egli intese (con uno sforzo che solo può apprezzare chi abbia tentato di far lo stesso con quella dell'oggi) a depurare il suo stile da quelle ciarpe impure, a renderlo puro, semplice, intenso, immediato, perchè più vibrante ne fosse la suggestione. Almeno noi credevamo così. Ma ecco che salta fuori un dottore a trarci dall'errore. Quella semplicità che noi credevamo quintessenza geniale non è che il riflesso di una povertà di fantasia. Infatti è noto che la sublimità poetica sta nella ricchezza di immagini e di aggettivi. Ed ecco il brav'uomo a recare a dimostrazione qualche gonfia stamburata del Carducci, qualche bella frase impennacchiata come una mula (frase carducciana), ecco citare, per esempio, *le strofe che si levano attorno alla fronte come falchi quando il poeta sale dai secoli sul monte*, ecc., ecc.; e prorompere trionfalmente: quest'è la vera e la grande poesia!

⁂

Ciascuno si metta una mano sul petto. Dinanzi a queste risultanze le feste odierne sono un'ironia poco pietosa. Se gli italiani non fossero un popolo di retori, l'unico centenario degno del Leopardi sarebbe stato questo. Radunare sulla piazza maggiore di Recanati tutte le sciocchezze scritte su di lui in questi ultimi anni e farne silenziosamente un falò. Non potendo o non volendo far questo, bisognava lasciarlo almeno riposare in pace.

Ma nemmeno in pace, ora che ci penso, l'avrebbero lasciato riposare. O non c'è infatti un ministro della pubblica istruzione (chi si ricorda più quale, in questo viavai?) che ha presentato un progetto di legge per trasportare le ossa del Leopardi in un sepolcro più *decoroso*? Ci voleva un ultimo oltraggio: quello dell'architettura ufficiale.

Enrico Thovez.

La condanna di un pittore a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 22, ore 20,25:

Oggi il nostro Tribunale condannava il pittore Camelli a tre mesi e ventidue giorni di detenzione, per imputazione di eccitamento alla rivolta mediante un opuscolo diretto ai contadini.

Lo scioglimento di un teatro.

Ci telegrafano da Cremona, 22, ore 22,10:

Per ordine prefettizio fu sciolto il teatro filodrammatico, perchè della Direzione facevano parte alcuni socialisti.

Un po' di statistica dei Tribunali di guerra.

Abbiamo da Milano, 22:

Il Tribunale di guerra di Milano, dal 23 maggio a tutt'oggi, 22 luglio, ha giudicato 810 imputati, dei quali 690 furono condannati e 126 assolti.

Ai 690 condannati furono distribuiti in totale 1112 anni di pena, 4 mesi e 14 giorni, più 280 anni di sorveglianza speciale.

Il trasporto dei cereali e il porto di Genova.

Abbiamo da Genova, 22:

La recente riduzione delle tariffe per i trasporti dei cereali in partenza da Genova ed in destinazione per la Svizzera per la via del Gottardo, apportando un notevole ribasso per ogni vagone, si hanno fondate speranze che sia presto riattivato il transito granario dal nostro porto, restituendo gli importatori svizzeri il loro traffico alla nostra piazza, che ha sempre avuto un importantissimo movimento nel commercio di transito.

ELEZIONI POLITICHE

A Cossato.

Ci telegrafano da Cossato, 22, ore 14,20:

Domani, sabato, alle ore 20, si terranno da deputati conferenze in favore della candidatura Sella ing. Corradino. Il candidato parlerà a Valle Mosso, l'on. Lucca a Cossato, l'on. Pinchia a Trivero, l'on. Pozzo a Bioglio, Serralunga a Mezzana.

(Questa determinazione torna ad onore dei deputati che l'hanno presa: finalmente si è capito la necessità di contrapporre propaganda a propaganda. Speriamo che moltissimi elettori andranno a sentire queste conferenze, le quali aiuteranno certamente la riuscita del candidato costituzionale).

⁂

Ci telegrafano da Biella, 22, ore 22:

Ferve vivissima più che mai la lotta elettorale a Cossato. Prampolini e Nofri percorrono il Collegio in favore di Rondani.

Il partito costituzionale lavora attivamente pel trionfo della candidatura Sella. Domani sera, oltre alle conferenze per Sella che vi ho telegrafato, l'avv. Regis parlerà a Trivero, l'avv. Minero a Mezzana, il prof. Valentino Cerruti a Croce Mosso.

A Fossano.

Ci telegrafano da Fossano, 22, ore 22,20:

Imponente per numero e per personalità spiccate in pubblica riunione questa sera, nella sala dell'Accademia, si acclamò la candidatura del generale Tarditi, sottosegretario al Ministero della guerra, pel Collegio di Fossano.

Il cav. Sacerdote, il cav. Bonvicino e l'avvocato Colombo dichiarano di rinunciare alle loro candidature e pregano gli amici di votare pel generale Tarditi.

Il nostro illustre concittadino generale senatore Bava ed il prof. comm. Turiglio telegraficamente si associano alla candidatura del generale Tarditi e incitano i fossanesi a dargli i loro voti.

L'assemblea ha data comunicazione della proclamazione della sua candidatura al generale Tarditi, e acclamò a presidente effettivo del numeroso Comitato, subito formatosi, il comm. Gatti, e a presidente onorario il generale Pecchiotti.

Il Comitato.

A Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 22:

Nizza è sempre la stessa. Appena si seppe che alla sera del giorno 20 si doveva formare il Comitato per appoggiare la candidatura dell'avv. Cocito, un'immensa onda di popolo invade la sala e ad unanimità proclama la candidatura Cocito.

Parlò splendidamente l'avv. *Tarditi*, che prese l'occasione di smentire pubblicamente la fola, messa in giro dagli avversari, che egli si fosse raffreddato, e fece esplicita dichiarazione che appoggerà con tutte le sue forze la candidatura dell'avv. Cocito.

Il sig. *Baccelli* pure ha parlato molto bene in tale senso, pregando gli elettori di sorvegliare attentamente la corruzione e denunciarla, appena colta, al procuratore del re.

L'immensa adunanza si sciolse al grido di *Viva Cocito!*

Nessun disordine, come nessun grido quando si ricevette dal Cocito il telegramma che la Camera aveva annullato e rinviato gli atti all'Autorità giudiziaria, specialmente perchè l'avv. Cocito stesso nel telegramma diceva: « Raccomando calma e rispetto avversari. »

I tiratori italiani a Neuchâtel.

Neuchâtel, 22 (*Stefani*). — Nel pomeriggio fu presentata per la prima volta nella festa ufficiale ed internazionale del Tiro a segno la bandiera della Federazione dei tiratori italiani, portata dall'avv. Cerutti, di Torino.

Il Corteo era preceduto dalla fanfara italiana di Neuchâtel. Il console generale di Ginevra, Basso, pronunziò un discorso, accennando alle migliaia di lavoratori italiani che si trovano in Svizzera o vi vengono non spinti dalla miseria, ma per migliorare la loro condizione, e soggiunse:

« Il popolo svizzero non confonderà questi lavoratori con i pochi individui le cui azioni tutti riprovano. »

Eugenio Borel, presidente del Grande Consiglio, rispose con un eloquente discorso, esprimendo simpatia per l'Italia, che tanto ha fatto per la civiltà, assicurando gl'italiani che la Svizzera sa fare distinzione tra i lavoratori e coloro a cui si è fatta allusione.

La bandiera italiana fu issata quindi a lato della bandiera federale fra entusiastiche grida di: *Viva l'Italia! Viva la Svizzera!*

Quindi principiò il tiro. L'avv. Gonella, di Torino, fu il primo della serie, e Basso riportò una corona d'alloro.

Fecero ottimi tiri, avendo per premio orologi e coppe: Basso, Gonella, Levi, Tirotti, Valerio, Vittonati, Vianello, Tiechi e Coke.

⁂

Ci scrivono da Neuchâtel, 21:

Anche quest'anno alla Gara federale di Tiro sono intervenuti numerosi i tiratori italiani.

La nostra Società è rappresentata dai suoi migliori campioni: Tirotti, Valerio, Vittonatti, Gonella, Vianello.

Domani poi deve giungere il Cerutti colla bandiera dell'Unione dei tiratori italiani. Saranno ricevuti con grandi feste da tutti i tiratori qui convenuti e dalla colonia italiana.

Questa prepara solenni accoglienze, la Banda musicale italiana sta studiando a più non posso l'Inno dei tiratori del Ghidini che domani verrà per la prima volta suonato.

Intanto gli altri tiratori vostri concittadini che già si trovano qui da qualche giorno continuano a dar prove non dubbie della loro valentia e cercano in tutti i modi di ripetere gli ottimi risultati ottenuti alla 2ª Gara generale.

A loro si è, con vero slancio, unito il comm. Basso, console italiano a Ginevra; potete essere certi quindi che la partecipazione dei vostri concittadini a questa Gara sarà un vero trionfo delle armi italiane, trionfo che gli stessi avversari riconoscono essere ben meritato.

La legione italiana di Buenos Ayres.

Telegrafano da Buenos Ayres, 22:

La formazione della legione italiana per sostenere i diritti dell'Argentina contro le pretese dei chileni, è ormai un fatto compiuto: se la guerra dovesse scoppiare, la legione italiana entrerebbe subito in campagna.

La legione si compone di due reggimenti di fanteria, uno di cavalleria; ha poi artiglieria e genio.

L'uniforme della fanteria areggerà la divisa degli alpini italiani; quella della cavalleria sarà identica a quella del reggimento *Saluzzo*. La legione si recherà al confine di Nauquen e sarà comandata da un ex-colonnello italiano.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un importante arresto alla Cassa di risparmio di Roma.

ROMA, 21. — Giorni sono presentavasi alla Cassa di risparmio uno sconosciuto, dicendosi inviato da Domenico Ferrante, d'anni 82, da Fior di Monte, abitante in via della Lungaretta, 24, riscuotendo la somma di L. 200 da un libretto con deposito di circa 8000 lire di proprietà del Ferrante stesso.

Il Ferrante, viceversa, era morto il giorno precedente all'ospedale della Consolazione per ernia.

Informato del fatto il cav. Lutrario, commissario della sezione di pubblica sicurezza di Trastevere, abilmente dispose un servizio d'appostamento per fermare lo sconosciuto, dato che questi ritornasse a riscuotere altre somme.

L'altro giorno l'ingenuo sconosciuto, giovane di circa 25 anni, decentemente vestito, presentavasi, verso le 11, allo sportello della Cassa, e mostrato il libretto in questione, pretendeva esigere la somma di L. 2500.

Il cassiere chiese se egli fosse il titolare del libretto; questi rispose negativamente; disse però, come precedentemente, che veniva da parte del Ferrante, essendo questi impossibilitato a muoversi dal letto, perchè gravemente malato.

In quel mentre le guardie si fecero innanzi ed invitarono lo sconosciuto a seguirle in ufficio.

Egli diventò pallido, pronunziò qualche parola di stupore per l'invito fattogli dagli agenti di P. S., ma dal per seguirli senza opporre alcuna resistenza.

Ora si è venuto a sapere che l'arrestato è nipote del Ferrante Domenico, il quale abitava con lui.

Sembra che, appena morto lo zio, il nipote si sia appropriato dei valori che questi possedeva, valori abbastanza considerevoli, per quanto il Ferrante fosse passato per un individuo privo di capitali.

Al nipote è stato sequestrato il libretto della Cassa di risparmio di lire 8000, più le lire 200 già da lui riscosse che intatte portava ancora nel portafoglio, più cambiali, ricevute ed altre carte di valore.

Al domicilio dell'arrestato tenne dietro una perquisizione, per la quale, a quanto si dice, sarebbe sempre più aggravata la di lui posizione.

In onore del prof. Novaro.

BOLOGNA, 21. — Per il giubileo trentennale che ricorreva ieri dalla laurea del prof. Giacomo Novaro, i discepoli festeggiarono tale ricorrenza alle Filigare, località sulla strada Bologna-Firenze, ove trovasi attualmente in villeggiatura l'egregio professore, offrendo come omaggio al maestro un elegante volume contenente 14 pubblicazioni originali riguardanti i più importanti argomenti della chirurgia.

La dedica, dettata in latino, è affettuosissima e cordiale. Eccola:

Hoc — Quo tibi XXX a laurea annum — NOVARE dicamus — Tuo sub auspicio ut auspicio — Majori in pretio et honore erunt — Caritatem.

Disastrosi effetti del fulmine.

BRENO (Brescia), 21. — In seguito ad un furioso temporale cadeva un fulmine su una casa sita nella frazione Astrio, abitata dalla famiglia di Antonio Mazzoli, composta dal Mazzoli, dalla moglie Antonia, di 30 anni, e da una bambina.

Il fulmine entrava nella stanza ove dormivano i coniugi Mazzoli, colpendo la donna, che rimase uccisa all'istante.

Il marito riportava contusioni di poca entità.

Indi il fulmine passò nella sottostante stalla, ove uccideva un mulo.

Il fabbricato ebbe a riportare varie avarie.

Un grave delitto.

BRESCIA, 21. — Il mugnaio Ubaldi Luigi, di anni 22, abitante alla frazione *Noce* di San Nazzaro, mentre stava falciando dell'erba in un campo attiguo al mulino, condotto da lui e dalla famiglia, scorgeva tre individui a lui sconosciuti, i quali davano la caccia al pollame che si trovava sparso nel campo.

L'Ubaldi rincorse subito i marioli, e dopo un buon tratto di strada riuscì ad afferrarne uno; ma mentre stava trascinandolo verso la sua casa, un altro, che era armato di fucile, gli sparava a breve distanza un colpo, ferendolo allo stomaco ed al braccio sinistro; l'Ubaldi cadde a terra, mentre i ladri si davano alla fuga per i campi.

Alcuni parenti dell'Ubaldi, accorsi ai suoi gemiti, lo raccolsero e lo portarono in casa.

In seguito alle pronte indagini esperite dal vicebrigadiere signor Vincenzo Brembilla, fu possibile identificare i marioli, uno d'essi, certo B. Cesare, diciannovenne, lavorante armaiuolo in una bottega in corso Vittorio Emanuele, venne arrestato.

Tre fanciulli annegati.

MODENA, 21. — L'altro ieri a Sala di Montese, nell'Alto Appennino, due ragazzi di circa 11 anni, i fratelli Lodovico e Celestre Ghinelli, con un compagno recatisi a bagnarsi nel torrente Marano, furono travolti dalla corrente e annegarono mentre tentavano di aiutarsi vicendevolmente.

Ucciso dalle api!

RIVERGARO (Piacenza), 21. — Il bimbo Cesare Braschi, essendosi avvicinato ad un alveare, che si era staccato per assaggiare miele, le api, inferocite, per essere state disturbate, lo assalirono e lo punsero ripetutamente ed in modo orribile alla faccia ed alla gola, sicchè, malgrado fosse subito soccorso, dovette morire fra spasimi atroci.

Un'aggressione nei pressi di Viareggio.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 15:

Iersera a Mezzanotte, presso il cimitero di Viareggio, cinque malandrini, si crede non del paese, aggredivano la carrozza dove si trovavano la signorina Howard, la signora Borleast e il marchese Selvatici, depredandoli dei gioielli e di settecento lire.

Il suicidio di un maresciallo dei carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14:

Oggi, verso le 11, il maresciallo dei carabinieri Palombi, al servizio del Tribunale, si esplose, a Campo Verano, un colpo di rivoltella al cuore. Si trova in fine di vita. Si ignorano le cause del suicidio.

Tentato suicidio alla giapponese.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 17,55:

Il pizzicagnolo Camillo Bacci, quarantenne, si squarciò orribilmente il ventre con una vecchia sciabola della guardia nazionale. Il disgraziato è moribondo.

Un ciclone a Perugia.

Perugia, 22 (*Stefani*). — Giungono notizie di gravi danni arrecati ai raccolti nei dintorni di Perugia da un violentissimo ciclone scatenatosi iersera nei territori di Perugia, Umbertide e Valfabbrica. Deplorasi una vittima colpita dal fulmine.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 luglio. (*Giustizia*). — **Per la famiglia Sassone.** — La Giunta municipale accordò a titolo di speciale riguardo e di sussidio la somma di lire cento alla famiglia del coraggioso giovane Sassone Carlo, perito, come i lettori sanno, nelle acque del Tanaro, salvando la bambina Burattini Giovannina, che stava affogando.

— **Acqua potabile.** — Da alcuni industriali della nostra città venne inoltrata alla Giunta una domanda di concessione pel servizio d'acqua potabile, sia per uso pubblico che privato.

Una tale domanda era già pervenuta al Municipio altra volta; ma allora si sperava nella riuscita di un pozzo artesiano e non se ne fece caso. Fallito ora quel tentativo, ci si assicura che la Giunta studierà seriamente il progetto, che è di tanta importanza per la nostra città.

— **Per la festa del 20 settembre.** — Ieri sera, nel salone del Circolo Velocipedisti, ebbe luogo una seconda adunanza, indetta dalla Commissione nominata nella seduta del 7 corr.

Il presidente cav. Michel lesse una elaborata relazione, nella quale si dava conto degli studi fatti dalla Commissione a disimpegno del mandato avuto.

Il programma dei festeggiamenti da essa stabilito sarebbe il seguente:

Sabato, 17. — Tiro a segno tutto il giorno — Scherma (eliminazione) — Alla sera esercizi ginnastici al teatro Municipale.

Domenica, 18. — Al mattino: tiro a segno — Alle ore 16: corse ciclistiche — Alla sera: fuochi artificiali.

Lunedì, 19. — Nel giorno: eliminazione al *Foot-ball* — Alla sera: torneo di scherma.

Martedì, 20. — Conferenza — Gara al *Foot-Ball* — Tombola di beneficenza — Fiaccolata — Luminaria.

Per lo svolgimento di questo programma la Commissione non può dare delle cifre positive; ma da diligenti studi fatti è venuta a concretare un bilancio preventivo di spese nella somma di L. 6000, alla quale si potrebbe far fronte colle seguenti entrate: Comitato e Commissione esecutiva L. 500 - Pubblica sottoscrizione L. 3000 - *Foot-Ball* L. 1000 - Scherma L. 1000 - Municipio L. 1000.

Come si vede, i festeggiamenti sono essenzialmente basati sull'accoglienza che la cittadinanza agiata e la classe degli esercenti faranno all'invito di concorso pecuniario.

Dopo animata discussione, alla quale presero parte diversi, fra i quali il conte avv. Faggi, il maestro Curti, l'avvocato Sardi, ed altri, si pose in giro una lista di sottoscrizioni, che frutto seduta stante circa L. 250.

Per la raccolta delle oblazioni si nominano poi, fra gli albergatori, Europa, Londra, Mondo, Italia, Roma; fra i caffè: Roma, Teatro, Aquila, Vittoria, Chalet; fra i privati Taller, Ponta, Bizzi, Molinari, farmacisti; Carezzale, orefice; Curti, maestro.

CASALE MONFERRATO.

22 luglio (*G. c.*). — **Consiglio comunale.** — Il sindaco avv. Montalenti riferisce sull'ultima adunanza, cui egli è intervenuto, in Torino, tenutasi dal Comitato per la ferrovia Torino-Piovà-Casale e sul riparto delle spese. Quando ne sarà richiesto, il Comune di Casale delibererà sul suo contributo.

Ancora comunica al Consiglio essere giunta la relazione dell'ing. cav. Massari, che visitò la strada Casale-Pontestura in seguito ad istanza mossa dagli esercenti stabilimenti fornaci al progetto.

Sostanzialmente la relazione constata che il cattivo stato della strada è conseguenza immediata dell'eccessivo transito di carri: in conseguenza gli industriali interessati riprenderanno le pratiche per una linea di tramvia su quella strada.

Ad assessore supplente è eletto il cav. Arturo Stevano.

Il Consiglio in seconda votazione accoglie la domanda di continuazione dello stipendio pel corrente anno alla vedova del maestro Castellazzi e con maggioranza relativa quella della continuazione del sussidio, per l'annata in corso, alla vedova del calzolaio Solza.

Circa la riduzione di canone ad esonero dalla concessione a carico della Ditta Carizzo per condutture elettriche, si approva la proposta Caire, intesa a sospendere la ritenzione in corso qualora entro dieci giorni la Ditta addivenga alla definitiva stipulazione dell'atto relativo.

Tarellini fa raccomandazioni per provvedimenti contro le esalazioni della fogna alla periferia della città: il sindaco assicura che quei provvedimenti saranno presi man mano, eseguendosi lavori, già deliberati da parte del Comune, in quella località.

La proposta di riordinamento per le pensioni al personale del Municipio è demandata allo studio di una Commissione, che sarà nominata dal sindaco.

Questi raccomanda vivamente la proposta d'allargamento del cimitero in sobborgo di Popolo, che la Giunta: il Consiglio approva.

Si approva il nuovo statuto per l'Asilo infantile circa la proporzionale rappresentanza del Comune in quella amministrazione.

Vengono in discussione le proposte della Congregazione di carità, per un Consorzio fra varie istituzioni dotali, e per concentramento di parecchie di esse: proposta Tomalini.

Col progettato concentramento si avrebbero annualmente oltre a 11 mila lire da costituire mille doti da 100 lire a favore di nubende povere, che la Congregazione di carità distribuirebbe con un criterio direttivo equo ed uniforme.

Il Consiglio approva il Consorzio fra le istituzioni dotali che vi hanno aderito.

Il concentramento delle altre è vivamente combattuto — perchè prematuro — dal consigliere avv. Lanza e patrocinato dal collega Cavallini, cui si associano l'avvocato Calvi ed il dottor Bellone.

In massima si approva il concentramento e si rimanda la discussione alla seduta di martedì prossimo, essendo le ore 23 e quindi ormai tardi.

IVREA.

22 luglio. (*Sentinella*). — **Il passaggio della Regina.** — Proveniente dal ducale castello di Agliè, ieri, verso le 10,30, giungeva nella nostra città Sua Maestà la regina Margherita, accompagnata dalla duchessa Isabella coi figli. In Loro Altezze Reali Ferdinando e Filiberto, e seguito.

Mentre le vetture, attorniate da gran folla di pubblico, sostavano presso la piazza d'Armi pel cambio dei cavalli, Sua Maestà si intratteneva affabilmente col signor Grassis Giuseppe, che fu per ben 28 anni al servizio di Casa reale e che era ultimamente assistente al reale castello di Moncalieri.

La Regina era diretta alla Serra, dove era stata nel giorno stesso imbandita una cena, e quando le vetture si mossero per partire, essa veniva acclamata dalla folla.

Verso le 11 la comitiva ripassava per Ivrea e ritornava ad Agliè.

SUSA.

22 luglio. (*Conti*). — **Un incendio causato da un morto.** — Ieri sera ad Urbiano, frazione distante mezz'ora circa, si sviluppò il fuoco nella casa di certo Leschiera Francesco, e le fiamme, trovata molta esca nel foraggio e grano poco prima raccolto, presero tosto vaste proporzioni, invadendo anche la casa attigua, di certo Leschiera Ernesto. Accorsero tosto varii contadini e soldati e la pompa dello stabilimento Leprotti, con alcuni operai, e l'incendio potè venir circoscritto e domato. Si recò pure sul luogo la pompa del nostro Municipio; ma per fortuna l'opera sua non era quasi più necessaria.

La causa dell'incendio è dovuta al fatto che nella casa del Leschiera v'era un morto, accanto al quale s'era accesa una candela. Lasciato solo nella camera, la candela cadde sul letto, appiccandovi il fuoco, e di qui l'incendio. Il cadavere fu si estrasse poi alquanto abbrustolito.

I danneggiati non erano assicurati.

VALENZA.

22 luglio (*Gazzetta*). — **Licenziati** della Scuola tecnica pareggiata: Emanuelli Angelo, Carlus Enrico, Grandi Terenzio, Martinotti Mario, Gonzis Lodovico, Piacentini Giovanni, Vaccario Alessandro, Veglio Mario.

Lavori di difesa nell'alta Valle di Stura.

Pure ci scrive da Cuneo, 22:

Mentre i nostri vicini d'oltre Alpi studiano tutti i mezzi per porre in pronta comunicazione i punti più importanti di difesa delle loro montagne, anche da parte nostra non si sta colle mani alla cintola.

Nel or sono vennero già annunziati gli estesi impianti di reti telegrafiche sulle alte nostre Alpi; di questi giorni venne compiuto, ad esempio quello importantissimo telegrafico-telefonico di collegamento della fortezza di Vinadio col posto avanzato del Colle della Lombarda, e quella di Vinadio col Colle della Maddalena. In quest'ultimo vallone, notissimo per i grandiosi e costosissimi lavori di rimboschimento, venne pure portata a compimento la costruzione della strada militare, per la quale lavorarono parecchi mesi diverse compagnie del 2° genio zappatori e molti riparti di truppe di fanteria.

Ancora del tragico fatto al Manicomio di Racconigi.

Cuneo, 22 luglio.

E' giunta notizia che ieri è morto a Racconigi il maniaco Perotti Antonio, vittima del tremendo calcio infertogli all'addome da un suo compagno di custodia, e di cui si fece cenno nella *Stampa*.

Intanto per questo triste caso venne tratto in arresto un infermiere addetto allo Stabilimento, e certamente l'epilogo si avrà innanzi la Corte d'Assise, sopra un'incerta deposizione di un individuo ricoverato, pazzo al pari del povero Perotti e del feritore.

REATI E PENE

I mezzani in guanti gialli.

Ieri, davanti al nostro Tribunale Penale, è comparso quel certo Mario Ronconi che ad Alessandria, facendosi passare per un conte Torcelli, aveva avuto l'abilità di truffare una distinta famiglia. Di ciò ci scrisse il nostro solerte corrispondente alessandrino.

Mario Ronconi è uno di quei tali che pur troppo abbondano nella viziata società moderna, che speculano e vivono sul disonore delle sventurate mercantesse d'amore.

Tempo fa, mentre egli, come cavallerizzo del barone Rothschild, si trovava a Montecarlo, conobbe una formosa e biondissima Clementina G., la quale ebbe il torto di innamorarsi, con la parte sana del cuore che ancora le rimaneva, dell'elegante cavallerizzo. Egli da Montecarlo la condusse a Torino, dove, dopo un po' di tempo, con la [illegible] di [illegible] gelosie, la abbandonava, non dimenticandosi di portarle via i migliori gioielli.

Da Torino l'audace ladro si recò ad Alessandria, dove, come abbiamo detto, col falso nome del conte Torcelli, commise nuovi reati; e dove fu arrestato, e perciò rifece il viaggio da Alessandria a Torino, ma stavolta sotto buona scorta.

Non valsero i modi comicamente gentili del Ronconi, e accuse in forma di accuse lanciate contro altri, a smorzare i rigori della legge, chè il Tribunale, sotto quei modi e nella difesa non scorgendo altro che un volgare truffatore, lo condannava a tre anni di reclusione, inasprita da un anno di segregazione cellulare.

Bella lezione per lui e per tutti i delinquenti del suo stampo.

Presidente: cav. Monticelli; P. M.: De Antoni; Parte civile: avv. Canaletto; Difesa: avvocato Bollati.

Il clamoroso processo di Cigliano.

Casale Monferrato, 22 luglio.

(*G. c.*) — Alle ore 10 di oggi è terminata la contestazione fra i periti contabili, concordi nel riconoscere arruffata la contabilità tenuta dal Capellino.

Dalle 10 alle 12 parlò uno dei patroni della Parte Civile, l'avv. *Carlo Marini*, che dimostrò colpevole il Capellino, quand'anche fosse stato da altri indotto al reato.

In seguito prese la parola il Pubblico Ministero cav. *Sepolo*, sostenendo alla stregua delle risultanze processuali, che colpevole dell'appropriazione indebita e del falso — se pure non di truffa — anzi, unico colpevole è Capellino; non prese ancora conclusioni in ordine alla pena, la quale, in ogni caso, non potrebbe essere superiore a quella inflitta dal Tribunale di Vercelli in 20 mesi di reclusione col beneficio dei tre mesi per l'amnistia, condanna contro la quale il Capellino ha appellato.

Domani l'udienza si apre alle nove invece che alle dieci, come di consueto; ciò coll'evidente proposito che in giornata abbia termine questo troppo protratto e poco edificante dibattimento.

A domani sera dunque la sentenza.

Fra Comune e Parrocchia.

Un'importante sentenza.

Susa, 22 luglio.

(*Conte*) — Il Comune di Rubiana, amena borgata in val di Susa, allorquando le Amministrazioni comunali erano obbligate a concorrere nelle spese di culto, pagava alla parrocchia 100 lire annue. Queste 100 lire non soddisfacevano però mai la..... fede della sacrestia, che, coll'appoggio dell'intendente della provincia di Susa, invocava sempre nuovi sussidi, i quali, naturalmente, allora, non si potevano negare.

Nel 1830 il Comune di Rubiana, per togliersi ogni seccatura ed ignote appendici di spese, stipulò colla parrocchia una convenzione colla quale si obbligava a pagare in perpetuo la somma di centoventi lire annue a favore del culto, e detta somma venne costantemente pagata anche dopo la legge del 1865, che rese facoltative le spese prima obbligatorie riguardanti il culto.

Si pagò cioè sino al 1870 sempre puntualmente, poi, a seconda della corrente che reggeva il Municipio. Nel 1899 la cassa comunale si chiuse ad ogni spesa religiosa.

La parrocchia attese e richiese più volte l'osservanza della convenzione, ma, vedendo che il Comune non voleva arrendersi, portò la questione dinanzi la Giunta provinciale amministrativa.

La Giunta provinciale condannò il Comune a pagare, ma il Comune non volle piegarsi al responso dell'Autorità amministrativa e ricorse al nostro Tribunale.

La parrocchia invocava la convenzione, e di questa si faceva forte; il Comune osservava a sua volta che la convenzione s'era stipulata quando una legge obbligava le spese per il culto, e che non era ancor prevedibile la promulgazione d'un'altra che liberasse i Comuni da tali spese. Sosteneva, insomma, che l'obbligazione sua cessava inquantochè cessava nella legge l'obbligo delle spese per il culto.

Patrocinava gli interessi del Comune l'avv. Ernesto Napoli; quelli della parrocchia l'avv. Domenico Napoli.

Ieri l'altro il nostro Tribunale, con elaborata sentenza del ff. di presidente avv. Oglietti, risolse la questione, nuova affatto nella nostra giurisprudenza, svolgendo magistralmente ed accogliendola, la *tesi* del Comune.

Perrone ritira la querela contro Chiesi.

Da Milano, 22. — Il 27 corrente, dinanzi al Tribunale di Milano, si dovrebbe svolgere la causa per querela di diffamazione, intentata dal comm. Francesco Maria Perrone contro Gustavo Chiesi, direttore dell'*Italia del Popolo*, in conseguenza dei noti articoli polemici di quel giornale pel passato e i procedimenti del Perrone in America e in Italia.

Ma il comm. Perrone, aderendo anche a suggerimenti del suo patrocinatore on. Rosano, in considerazione delle circostanze politiche, che tengono recluso a Finalborgo Gustavo Chiesi, con suo telegramma d'America, ha dichiarato che recede alla querela, e così vien risparmiato al Chiesi una penosa traduzione da Finalborgo a Milano.

Arti e Scienze

Il numero 18 dell' " Esposizione Nazionale "

Contiene:

Nel TESTO: *Galleria del lavoro e dell'elettricità: Le macchine in azione* (II) dell'ingegnere E. D. — *La festa degli studenti in onore dei superstiti del 1848* — *La Mostra delle confezioni per le signore* di e. al. — *Il Palazzo Madama*, di Efisio Aitelli — *La prevenzione degli infortuni sul lavoro* — *Fra gli specchi: La fabbrica pisana* (*Società di San Gobain*).

ILLUSTRAZIONI: La III Gara generale di Tiro: la premiazione: Il secondo *match* internazionale: La coppa donata dalla Regina — L'Ottagono: Parete in sei specchi della Fabbrica pisana: Grande specchio di 20 mq.: Gli stabilimenti.

Arena torinese. — Il valente attore signor Russo ha dato ieri sera la sua serata d'onore con *L'onorevole Campodarsego*, ed ebbe molti applausi.

Questa sera un'altra novità: *I rifiuti del Tevere*, che a Roma ebbe un clamoroso successo popolare, rappresentata dalla stessa Compagnia.

Licenziati del R. Liceo Massimo d'Azeglio. — Bertea Ernesto — Botto Ugo — Briada Bice, di Scalenghe — Canova Anna, Canicatti — Canova Giovanni, Canicatti — Cuardi di Bagnasco Alfonso, Torino — Cuardi di Bagnasco Carlo, Valperga — Coscia Maria Angela, Salo — Degasso Bernardo, Canicatti — Danesino Cesare, Torino — Fontana Andrea, Giaveno — Gardano Emma, Torino — Garino Gemma, Incisa Belbo — Gatti Paolo, Torino — Germanino Mario, Villanovo — Inganni Giuseppe, Chiomonte — Levi Giulio Augusto, Torino — Lusenti Abramo Santino, Moncalvo — Magnani Giovanni Battista, Torino — Mantelli Candida, Isola d'Asti — Marella Atlo, Padova — Marella Guido, Padova — Morandi Egidio, Torino — Nicola Brulamino, Torino — Petrini Alfonso, Visone — Ricca Barberis Enrico, Torino — Russiano Anna, Cuneo — Sacerdote Giacomo, Torino — Sala Alberto, Torino — Sisto Pietro, Torino — Sormano Silvio, Pollone Theraiguon Giuseppina, Torino — Toppia Luigi, Torino — Verda Giulio, Varazze.

— *Alunni di scuola privata:* Balmas Federico — Bausino Giuseppe — Beverini Francesco — Cuppini Emanuele — Della Croce Ugo — Del Bello Vincenzo — De Maison Raimondo — De Taddei Augusto — Geymet Davide — Lupi Guido — Maja Ernesto — Martini Vittorio — Pama Giovanni — Ricardi di Netro Gustavo — Rigiorno Giuseppe.

Licenziati del R. Ginnasio Massimo D'Azeglio. — *Alunni interni.* — Classe V: Allard Gemma, di Torino — Arnaldo Gioachino, Spezia — Bertola Carlotta, Torino — Bocca Lodovico, Torino — Bottini Guido, Torino — Bronzini Tommaso, Domodossola — Cauparti Giuseppe, Asti — Cappa Maria, Cumiana — Cantoro Luigi, Torino — Casarone Silvio, Oneglia — Chiaves Carlo, Torino — Chiaves Edoardo, Torino — Coniuetti Giuseppe, Saluzzo Vercellese — Corbelli Achille, Torino — Cornaglia Pietro, Torino — Dagasso Alberto Giuseppe, Torino — Degliani Giovanni, Pavia — Donna Domenico, Torino — Ferreri Elvira, Torino — Fiandesio Enrico, Torino — Frondoni Uberto, Firenze — Giacherio Mario, Torino — Giretti Gino, Bricherasio.

Levi Giacobbe Fernando, Bene Vagienna — Lanati Emanuele, Torino — Lusenti Marco, Lanzo — Mansia Maurizio, Genova — Marcelli Umberto, Firenze — Melegari Carlo, Pinerolo — Migliardi Carla, Nizza Monferrato — Migliau Consolina Bice, Torino — Nizza Donato Fernando, Torino — Nota Camillo Felice, Torino — Parisch Clelia, Treviso — Quaglia Giovanni, Nizza Monferrato — Ravosi Cesare, Torino — Segre Emilio, Torino — Vaccarino Giovanni Battista, Torino — Viale Clelia, Torino — Vitta Eugenio, Roma — Zinaglia Bernardo, Castellamare Adriatico.

— *Alunni di scuola privata:* Alemio Clemente — Ambrosio Enrico — Ascrio Mario — Bellingieri Pietro — Bich Amato — Bracco Francesco — Bracco Salvatore — Cerino-Zegna Gioachino — Delmastro Nestore — Denina Ignazio — Dumontel Francesco — Galleano Giuseppe — Ferraris Attilio — Mandrile Carlo — Righini Felice — Saynt-Amor Paolo — Vignola Filippo.

Flavio Andò commendatore. — Flavio Andò, il valente attore drammatico, è stato nominato, su proposta del ministro Baccelli, commendatore della Corona d'Italia.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori abbonati dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 60.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticromo - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazione dei fantocci mondiali Zane (balli, pantomime, opere e figure trasformabili).

ALFIERI (Compagnia Ernesto Novelli), ore 21: *Papà Lebonnard*, commedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 21: *Il professore di morale*, commedia.

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Russo), ore 20,45: *I rifiuti del Tevere*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

CINEMATOGRAFO LUMIÈRE (Galleria Nazionale, via Roma). — Tutte le sere proiezioni dalle 8,30 in poi con quadri novità. — Ultimi giorni.

I visitatori all'Esposizione.

Visitatori diurni Esposizione Generale Italiana 4667 — Visitatori diurni Arte Sacra 1192 — Totale visitatori diurni 5859.

La luminaria di domani sera.

La Ditta E. Sormani, di Milano, si accinge a fare per domani sera, domenica, nel parco dell'Esposizione, una luminaria elegante e originale, che sopporrà molto probabilmente in effetto quella, pur riuscita, di domenica scorsa. L'illuminazione sarà fatta con 20,000 fiamme, ed avrà il carattere di una festa giapponese. Nel centro del porticato elittico, all'ingresso principale, si formerà un grazioso padiglione giapponese.

La luminaria si estenderà pure ai viali che conducono ai divertimenti.

Il terzo giorno di digiuno del Succi.

Continua un « crescendo » nell'affluenza dei visitatori alla celletta di Succi.

Ieri l'altro si recò pure S. A. R. la principessa Laetitia, che si trattenne a parlare col Succi circa dieci minuti.

Alle ore 11 di ieri, poi, il presidente della Repubblica del Brasile, S. E. Campos Salles, accompagnato dal suo segretario e da numeroso seguito, si recò pure a visitare il celebre digiunatore, intrattenendosi a parlare affabilmente con lui. Erano a riceverlo all'entrata del padiglione C. Romano Scotti, amministratore del « Pane Quotidiano » e G. Mikelli, economo. Dopo aver assunto informazioni sul digiunatore e sull'istituzione ch'egli intende beneficare, l'illustre brasiliano partì bene augurando al « Pane Quotidiano » di Torino.

Succi seguita a star bene, si lagna solo del caldo, che anche ieri salì a 34 gradi.

I lavori della Giuria.

Adunanza della Divisione VII manifatture, sezione I seterie, ecc., alle 11, di giovedì 28 nelle gallerie all'Esposizione.

— Questa sera, alle ore 21, adunanza della divisione III: Previdenza ed assistenza, sezione I, classe I: Risparmio, nelle sala della Camera di commercio, via dell'Ospedale, N. 28.

Esposizione d'Arte Sacra

Serata orientale.

La prima serata orientale all'Esposizione delle Missioni è riescita di pieno gradimento del pubblico accorso nel bellissimo giardino dell'Arte Sacra, tutto illuminato a vaghi colori, per vedere i giuochi chinesi, le danze indiane e le fantasie abissine ed arabe.

Queste furono eseguite in vari luoghi, attirando in folla i visitatori.

Sul palco di fianco alle Missioni ottomane alcune fanciulle dell'Alto Egitto, dell'Eritrea e tunisine recitarono farse e composizioni italiane, mandando un saluto all'Italia.

E fra un intermezzo e l'altro cori e concerti di musica, eseguiti i primi dai bravi allievi dell'Istituto di Santa Cecilia, gli altri dalle Bande municipale e del 41° reggimento fanteria.

A ciò si aggiungano gli splendidi quadri luminosi, divisi in due serie e visibili nella sala delle conferenze, e si avrà un'idea della magnifica serata.

Martedì, 26, dalle ore 20,30 alle 23, seconda serata orientale con scelto e variato programma.

Leggete in quarta pagina

BRUNO SILVELLI

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

Il presidente della repubblica del Brasile.

L'abbiamo veduto ieri mattina aggirarsi per la nostra Esposizione, che ha visitato, come si suol dire, di corsa.

Il dottore in leggi don Manoel Ferraz de Campos Salles è un bell'uomo, che naviga verso la sessantina, ma che dimostra appena un mezzo secolo di vita; non molto alto della persona, piuttosto robusto e grassoccio; ha il tipo assai somigliante a quello dei napoletani. Anche nel gesto e nell'animazione del volto, principalmente dell'occhio, ricorda il tipo meridionale italiano. E' brizzolato, e porta baffi e pizzo piuttosto corti. Ha modi affabili, e nell'insieme pare un uomo alla buona, ma attraverso questa apparenza si intravede l'uomo soddisfatto di essere arrivato.

Insieme con lui vi erano l'ambasciatore brasiliano a Roma conte Oliveira, distinto diplomatico, il signor Rego Monteiro, giornalista e per la circostanza segretario di Campos Salles, il deputato Peçanha, il dottor D'Andrade Silva, e poi il vice-console brasiliano a Torino cavaliere Morlendo, l'agente commerciale ing. Candida, ed il signor Carlo Robiolio, un nostro buon piemontese domiciliato al Brasile ed amico personale del presidente, venuto per suo diporto in Italia; egli, trovandosi a Castelfranco-Veneto, saputo l'arrivo a Torino del Campos Salles, venne qui per salutarlo.

Facevano gli onori di casa il comm. Cresta, il solerte esportatore di prodotti italiani al Brasile, ed infaticabile ordinatore della bellissima mostra dei brasiliani alla nostra Esposizione, il comm. Sacheri e l'onorevole Biscaretti pel Comitato, l'ing. Salvadori, e poi il cavaliere Gioia ed il tenente dei carabinieri Villa.

Campos Salles visitò dapprima la mostra dei brasiliani, rivedendo i prodotti degli italiani a lui ben noti, e prendendo informazioni dal comm. Cresta e dai membri del Comitato. Quindi diede uno sguardo superficiale alla mostra delle altre colonie e poscia si recò nel padiglione delle ceramiche, dove gli fu additata principalmente la mostra artistica della manifattura di Signa, con le riproduzioni fedeli dei capolavori dell'arte fiorentina, ma non ci parve si entusiasmasse molto.

Visitò quindi la Galleria delle estrattive e chimiche, anche qui non dando segni di molto interessamento, e poi si venne alla Galleria della guerra, dove gli fu guida il capitano di artiglieria Sampeyron; ma tutti quei cannoni, quei congegni lo lasciarono — sempre a giudicare dal suo volto — alquanto indifferente.

Nella Galleria della marina trovò ottima guida nel tenente di vascello signor Millo, che gli fece vedere tutto quanto vi è di interessante e di italiano, facendo manovrare anche alcuni congegni, ma fortunatamente i brasiliani non conoscono tutto ciò, e il loro capo non trovò di suo gusto tutto quell'armamento.

Quando gli fu additato e poi mostrato il telegrafo senza fili del Marconi, la più grande scoperta elettrica, ebbe, se non ci inganniamo, l'aria di non crederci gran che.

Si passò alla Galleria del lavoro, dove Campos Salles si interessò grandemente del pianoforte automatico del Bonomi, gustando la polchetta che misteriosamente ne usciva.

Fece un giro rapido davanti le macchine e i telai in azione senza osservarli, e quindi, uscito all'aperto, corse difilato a vedere Succi, il digiunatore, murato vivo nella sua stanzetta. Anche questo fenomeno lo interessò; interrogò Succi e stette a guardare lui e la sua..... affamata dimora per qualche istante. Non sarebbe forse ideale per un capo dello Stato avere per cittadini sudditi altrettanti Succi?

Quindi diede una occhiata alla Galleria delle sete, sbarrando gli occhi davanti a tutte quelle magnifiche stoffe, come meravigliandosi che anche in Italia e non solo in Francia si possano dare simili prodotti.

Questa meraviglia che crediamo d'aver letto negli occhi del capo dello Stato brasiliano la riteniamo logica, perchè sappiamo che nel Brasile non si crede che nella Francia; gli altri paesi, e meno di tutti l'Italia, non valgono nulla.

In un opuscolo che lo stesso dott. Campos Salles ha pubblicato quattro o cinque anni or sono, reduce dall'Europa, questo concetto e questo feticismo per la Francia emergono chiaramente.

Dalla Galleria delle sete passò a quella dei mobili, soffermandosi alle statuette da appartamento dei Frilli di Firenze, che lo interessarono alquanto. Di là andò all'Arte Sacra, sempre di volo, interessandosi soltanto del trofeo brasiliano nel padiglione delle Missioni d'America.

Verso le 13 lasciò definitivamente l'Esposizione, senza aver visitato nè la Galleria dell'elettricità, nè quella delle Belle Arti e le altre. Si recò quindi a pranzo, e ieri sera alle 20 e tanti partì per Roma.

***

Campos Salles fu eletto presidente della Confederazione brasiliana il 1° marzo scorso, con oltre 500,000 voti; prenderà possesso della presidenza soltanto il 15 novembre.

Egli è repubblicano, ma assolutista, tantochè egli accettò l'alta carica sulla base di due capisaldi, cioè: Governo personale e non parlamentare, e restaurazione radicale delle oberate finanze del Brasile.

Infatti egli venne subito in Europa per concludere un prestito, e lo negoziò a Londra. Per effetto di questi negoziati, i titoli brasiliani ebbero un naturale rialzo.

Intanto al Brasile, a quanto sembra, i repubblicani sperano molto dall'energia di Campos Salles, ma non nascondono il timore che sia troppo assolutista, e per questo fatto i monarchici non sono meno contenti dei repubblicani.

Gli italiani al Brasile, però, non si fanno soverchie illusioni, conoscendo quanto li valuta il Campos Salles, il quale li ama, è vero, purchè non portino nel suo Stato che la forza bruta e cieca del lavoratore, ma non incoraggia per contro gli italiani che nel Brasile intendono far valere il loro ingegno sia nelle professioni, sia nel commerci.

Eppure gli italiani contano assai nel Brasile, e specialmente nello Stato di San Paulo, dove rappresentano il 40 0/0. Nella città di San Paulo anzi rappresentano dal 45 al 50 0/0 della popolazione.

E giacchè siamo nella statistica, aggiungiamo che l'emigrazione italiana si raggruppa a San Paulo, quella tedesca si raggruppa a Rio Grande o Sul e Santa Caterina, la portoghese a Rio de Janeiro, l'inglese al Parà e Stato delle Amazzoni, mentre i nazionali dominano Bahia e Pernambuco.

Come si vede, manca al Brasile l'emigrazione francese, perchè essa [illegible] darebbe braccia al lavoro; non pertanto pei brasiliani tutto ciò che è francese è vangelo, ciò che è delle altre nazioni roba da guardarsi con diffidenza. E Campos Salles è brasiliano puro sangue.

Nulla adunque da stupirsene alla nostra Esposizione, dove vi è la pompa del lavoro italiano, il presidente Campos Salles, che certo al Brasile non vide nulla di simile, abbia voluto esser tiepido per essa.

Ma volere o no, egli dove aver portata via dalla Mostra una convinzione più forte dei suoi pregiudizi: la convinzione che gli italiani in patria, quanto ad industria ed arti, non sono da meno della nazione che i brasiliani portano alle stelle.

***

Adesso Campos Salles, il democratico repubblicano, si reca a Roma, dove sarà ricevuto in Vaticano con solenni onori, i quali non mancheranno di aver prestigio presso i democratici repubblicani del Brasile, che sono in massima più papisti del Papa.

Una grande parte di queste cognizioni sul Brasile e i brasiliani lo abbiamo attinte dall'interessante volume del signor Ubaldo Moriconi: *Nel paese dei Macacchi*, edito l'anno scorso da Roux Frassati e C.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Fu già disposto perchè si tenga un ricevimento alla Consulta in onore di Campos Salles, presidente della Confederazione del Brasile.

La Carità del Sabato.

Ci è grato segnalare anche questa settimana un bel numero di offerte, pervenuteci da gentili benefattori di Torino e di fuori.

Una parte di esse furono mandate in occasione di mesti anniversari, altre per il felice esito di esami ed una per il rinvenimento di una cospicua somma smarrita.

Mentre ringraziamo i generosi per l'atto benefico, esprimiamo ad essi sensi di viva gratitudine anche a nome dei poveri beneficati.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Una signora che ritrovò una cospicua somma, grazie all'onestà e gentilezza di una commessa della Ditta Bosio, di via Roma, L. 20 — Ringraziamento e preghiera, L. 20 — L. V., L. 20 — L. 5 per i poverelli del sabato. M'è cosa dolce ogni tanto poter inviare loro qualcosa, siccome cosa che più gradita a Dio ed al cielo torna. Eglino per me preghino. A. U. — M. B. R., L. 5 — F. L. F. A., L. 5 — A. F., L. 5 — Elvira T. a due madri di famiglia, L. 5 — In memoria e suffragio d'una cara estinta. G. R., L. 2 — Savoldelli Margherita, L. 2 — Ai suoi raccomandati affinchè preghino pei nostri morti. G. F. P., L. 2 — Avendo avuto i miei esami un esito felice e nella mia gioia ricordandomi dei poveri della *Carità del Sabato*, invio L. 1. Guido. — N. N., L. 1 — A. O. per il buon esito degli esami, L. 1 — G. M. T. nella ricorrenza del secondo anniversario della morte della mamma, L. 10 — Benedicendo alla sua cara santa memoria, mando L. 2 alla vedova più bisognosa — E. G. S. per grazia ricevuta, L. 2 — R. L. da Cuneo, L. 2 — Per la promozione ottenuta da tutti tre, L. 2. Ammogrelino — Botrio Carlo, L. 2 50. — Totale L. 114 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo quarantacinque soccorsi per L. 115, di cui uno di L. 10, sei di L. 5, dodici di L. 2, due di L. 2 50, dieci di L. 2, quattordici di L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 7 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 11 a vedove, 9 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3154. — Una donna uscita testè dall'ospedale, dove fu ricoverata per venti mesi, senza mezzi di sussistenza ed in preda alla miseria. La poveretta fu pure abbandonata dal marito, che la lasciò con due teneri bambini.

3155. — Una donna di civile condizione, in età avanzata, sola, inferma, senza appoggio ed in condizioni veramente miserabili, perchè non può nemmeno lavorare.

3156. — Una vedova di salute cagionevole, con un bambino di soli sei mesi, sprovvista di mezzi ed in condizioni miserevoli, essendo anche minacciata di sfratto dal padrone di casa.

3157. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca di impiego e per di più ammalato, e tre figli, di cui uno di soli venti giorni, nella più squallida miseria.

3158. — Una vedova con quattro figli, di cui uno inabile al lavoro, priva di beni di fortuna ed in critiche circostanze, mancando del necessario.

3159. — Una donna in età avanzata, vedova, senza mezzi e sottoposta alle più dure privazioni.

Il Re e il presidente brasiliano. Ieri, verso le 11 1/2, il Re si è recato all'*Hôtel d'Europe* a visitare il dott. Campos Salles. Il colloquio è durato circa un quarto d'ora.

Udienze reali. — Ieri, intorno alle 11, S. M. il Re ha ricevuto in udienza i deputati di Torino onorevoli Biscaretti e Ferrero di Cambiano.

Partenze. — Partirono ieri il senatore e ministro di Stato Ferraris per Diano Marina, il deputato Villa per Milano.

Concorso ad un posto d'ostetrica. — E' aperto il concorso per esami al posto di assistente presso la Scuola ostetrica di Novara. Lo stipendio annesso a tale carica è di L. 400 annue con l'obbligo pel titolare di pernottare e risiedere nell'Ospedale Maggiore di detta città.

Disgrazia. — Alle 18,30 di ieri il bambino Ambrosio Paolo, d'anni 5, abitante in via degli Orti, N. 6, mentre si trastullava nel cortile della casa suddetta con un carretto a mano, cadde malamente a terra e si fratturò il braccio sinistro. Ebbe i primi soccorsi alla farmacia Arcari, e poscia una guardia municipale lo portò, con vettura, all'Ospedale di San Giovanni, ove fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Uno scomparso nel Po. — Verso le 20,15 di ieri, certo Castiglione Carlo, d'anni 18, scultore in legno, abitante in via Napione, N. 21, si era con alcuni amici recato a prendere un bagno nel Po, alla sponda sinistra, presso la diga del canale Michelotti. Ad un certo momento il Castiglione scomparve sott'acqua e più non fu visto ritornare a galla. Barcaiuoli e guardie municipali accorsero prontamente e fecero tutte le ricerche possibili per trovare almeno il cadavere, ma non vi riuscirono.

Perverso ragazzo! — Verso le 12,45 di ieri, il ragazzo Vale Francesco, d'anni 10, da San Giorgio di Susa, stava seduto sotto il porticato della stazione di P. N. lamentandosi di non poter camminare per una distorsione che aveva al piede destro.

Una guardia civica con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Un turco e importuno. — Ieri, verso le 21,15, Corriat Abramo, d'anni 25, da Orano (Algeria), abitante in via Venti Settembre, N. 7, venditore ambulante di tappeti, trovandosi nel *dehors* del *Caffè Ligure* a Porta Nuova, si rendeva importuno agli avventori offrendo loro la sua merce.

Il cameriere Sosso Carlo, d'anni 20, lo invitò ad allontanarsi, e ciò bastò perchè il Corriat se l'avesse a male; venne a diverbio col cameriere e si scambiò con lui alcuni pugni.

Una guardia civica intervenne e, dopo aver fatto scambiare le generalità fra i due, indusse il merciaio ad andarsene, ponendo fine all'alterco.

I ladri all'opera. — Il comm. avv. Doglietti Giuseppe, mentre si trovava ieri sopra un treno tramviario proveniente da Gassino, venne derubato del portafogli contenente L. 101.

— Ignoti ladri, muniti di false chiavi, entrarono nel cortile annesso al *Ristorante Milano* in via Barbaroux n. 2, e rubarono undici tendine di panno.

— Altri ignoti entrarono nella soffitta del camiciere Facnal Angelo e rubarono oggetti d'oro per l'importo di L. 50.

Un furto. — Serra Antonio, d'anni 70, abitante alla barriera del Martinetto, N. 7, mentre ieri, dinanzi la casa N. 18 di via Po, era intento ad alcuni lavori al canale municipale, per essere più libero nei movimenti si tolse la giacca ed il panciotto e li appese ad un chiodo infisso in un pilastro di detti portici.

Due ore dopo il Serra andò per ritirarli, ma con sua sorpresa (non tutti ne saranno sorpresi) non trovò più il panciotto, nelle cui tasche vi era l'orologio d'argento del valore di L. 12 ed il portamonete con 80 centesimi.

Un ignoto mariuolo gli lo aveva portato via.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Ferro prof. Giovanni un portamonete con piccola somma; dal signor Caron cav. Giovanni un ventaglio; dalla signora Florio Severina alcuni ritagli di seta.

Bagnanti colti in contravvenzione. — Per une sorpresi ieri dalle guardie municipali a bagnarsi nei siti vietati e dichiarati in contravvenzione: Arcobio Edoardo, d'anni 27, barbiere, abitante in via Vanchiglia, 34 — De Giovanni Vincenzo, di anni 17, studente, abitante in via Santa Giulia, 48 — Alcardi Benedetto, d'anni 16, studente, abitante in via Bardia, 20 — Casalegno Giovanni, d'anni 17, studente, abitante via Santa Giulia, 48 — Arione Luigi, d'anni 11, calderaio, abitante corso San Maurizio, 77 — Fumero Giovanni, d'anni 21, calzolaio, abitante in via Cottolengo, 17 — Oselia Felice, di anni 22, panieraio, abitante in via Cottolengo, 19 — Alessio Guglielmo, d'anni 22, negoziante commestibili, abitante in via Bava, 66 — Suino Giovanni, di anni 20, cenciatore, abitante in via Ivrea, 86 — Brambilla Umberto, d'anni 11, falegname, abitante sul corso San Maurizio, 77 — Gola Lodovico, d'anni 16, macellaio, abitante via Bogino, 1 — Malacarne Giovanni, d'anni 25, decoratore, abitante in via Viotti, 7.

AVVISI E ADUNANZE

I veterani a Superga. — Giovedì, 28, i membri del Comitato primario dei veterani compieranno il loro consueto pellegrinaggio a Superga per commemorare l'anniversario della morte di Carlo Alberto. La direzione invita coloro che, pur non appartenendo al sodalizio, vogliono associarsi ai pellegrini, devono farne pervenire, entro il 24 corrente, la loro adesione con la quota di L. 3 e ritirare lo scontrino per la refezione ed il biglietto per la funicolare.

Società mastri stipettai, ebanisti, ecc. — Domenica, 24, questa Società festeggierà la festa di Sant'Anna con un pranzo offerto al vice-presidente signor Giovanni Givese per la sua recente nomina a cavaliere.

Una grave sventura ha colpito la signora che i nostri lettori hanno caro sotto il nome di Luigi di San Giusto. Le è morto, in età giovane, il fratello **Ricciotti Gervasio**. Alla collaboratrice gentile, che in tante pagine ha effuso il suo cuore, e che oggi è così fieramente provata dal dolore, porgiamo le nostre più vive condoglianze, mandando, insieme, un ultimo mesto saluto al suo povero fratello.

STATO CIVILE. — Torino, 22 luglio 1898.

NASCITE 27: cioè maschi 11, femmine 16.

MORTI: Balangino Antonia (ved.) nata Antruino, d'anni 70, di Livorno Piemonte, casalinga, via Cottolengo e Schina.
Merlatto Teresa n. Piccolo, id. 61, di Viale (Asti), portinaia, via Alfieri, 9.
Zanotti Emilia (ved.) n. Balegno, id. 90, di Torino, agiata, via Cernaia, 8.
Mathis di Cacciorna conte Casimiro, id. 79, di Torino, proprietario, via Fabro, 5 *bis*.
Genuto Filomena n. Gaffino, id. 65, di Col San Giovanni, lavandaia, via San Giobbe, 2 *bis*.
Baltzer Maria n. Dinger, id. 59, di Ottweiler (Prussia Renana), casalinga, via Madama Cristina, 113.
Cesale Luigia (ved.) nata Zanone, id. 65, di Biella, esercente, piazza Vittorio Emanuele I, 18.
Selvaggione Giovanni Batt., id. 72, di Carmagnola, portinaio, via Berthollet, 29.
Marta Giulio, id. 27, di Torino, impiegato ferrovie, via San Secondo, 50.
Pavia Pasquale, id. 41, di Montechiaro d'Asti, calderaio, via Moncalieri, 61.
Mozza Marco, id. 72, di Priola, contadino.
Paschero Angelo, id. 60, di Nole, cuoco.
Bonifanti Maria, id. 18, di Torino, scolara.
Busca Costantino, id. 11, di Torino, scolare.
Conrado Maria, id. 16, di Torino, commessa.
Cravero Giovanni, id. 61, di Chieri, scrivano.
Foglioni avv. R., id. 72, di Fossano, Modena, pens. gov.
Tarditi Maria M. (v.) n. Villata, id. 73, di Volvera, ecc.
Tacca Clotilde n. Cantore, id. 33, di Castelnuovo d'Asti.
Chanoz Antonio, id. 53, di Montelicu Verace, Francia.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.
Nella nota del 21 corrente, invece di Ghignone Carlo, d'anni 70, ecc., leggi Ghignone Carlo, di anni 78, agiato, via San Francesco da Paola, N. 36.

NECROLOGIO.

Bellinzona (Svizzera). — Ing. Federico Beccola, direttore dell'officina della ferrovia del Gottardo, deputato al Gran Consiglio federale.

Brianza (Brianza). — Pietro Clerc, noto editore di libri e oggetti sacri in Milano.

Corona San Quirico (Voghera). — Cav. Luigi Poggi, da oltre 40 anni sindaco di Oliva Gessi.

Firenze. — Avv. cav. Desiderio Zati, consigliere comunale. Nel 1859 aveva combattuto nelle schiere garibaldine e rimase ferito a Condino. Fu sagace, abile ed integerrimo amministratore della pubblica cosa.

Londra. — Ammiraglio Tommaso Leche Massie, che prese parte alla battaglia di Navarino ed alla spedizione di Crimea. — Don Luigi L. Dominguez, ministro della Repubblica Argentina in Londra.

Milano. — Prof. cav. Cesare Taccani, già direttore scolastico. — Giuseppina Barberi vedova Ronchetti, d'anni 76, madre dell'on. Ronchetti, deputato di Gallarate e del provveditore agli studi di Milano.

Novara. — Raffaele Collera, d'anni 77, chimico-farmacista. — Giuseppe Kappler, d'anni 80, impiegato.

Ozzano (Casale). — Cavaliere notaio Luigi Raffaldi, d'anni 79, già cancelliere del Tribunale di Tortona e di Casale.

Persiceto (Bologna). — Contessa Maria Talon nata marchesa Mazzacorati, d'anni 83.

Castellazzo (Alessandria). — Cav. Cesare De-Vecchi Pellati, sindaco del Comune.

Vercelli. — Aloysio Rensburg, proprietario, lasciò erede del suo ricco patrimonio la Congregazione di carità. Lasciò poi molti legati a congiunti, ad amici, a domestici; si ricordò dei poveri della sua parrocchia; condonò affitti arretrati ai fittavoli; dispose che altri non li paghero per un determinato numero di anni.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Baccelli per gl'insegnanti elementari e tecnici

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,25:

L'on. Baccelli richiamerà in vigore il decreto sulle pensioni mauriziane pei maestri. Provvederà pure alla sorte degl'insegnanti tecnici, traendo da un ritocco delle tasse per le scuole tecniche i mezzi per migliorare le condizioni di questi insegnanti.

Amilcare Cipriani, Ulisse Barbieri e 15 anarchici di Santa Sofia al Tribunale di guerra di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 10,25:

Stamane la 3ª Sezione del Tribunale di guerra si è inaugurata col processo a carico di Amilcare Cipriani, Ulisse Barbieri ed altri quindici coimputati, tre dei quali, come il Cipriani, sono latitanti, e cioè: Ettore e Guglielmo Galeotti, scalpellini, e Virgilio Cavalca, impiegato.

I Galeotti si trovano in Isvizzera; quanto al Cavalca, si vuole che egli sia nascosto a Bologna, ma l'Autorità non è riuscita a scovarlo.

Il processo si divide in due parti: 1ª quella che riguarda i giudicabili presenti; 2ª contro i latitanti.

Era pure latitante l'imputato Romeo Liverani, commerciante, il quale però si costituiva ier l'altro.

Ulisse Barbieri e Amilcare Cipriani debbono rispondere di istigazione a delinquere perchè in Santa Sofia il 1° e il 3 marzo e il 28 aprile del 1898, con pubbliche conferenze tenute in casa di Romeo Liverani, nella locanda del Pretolani ed in altri pubblici esercizi incitarono alla disobbedienza della legge ed all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità, essendo l'apologia delle teorie anarchiche ed istigando alla rivolta e alla distruzione pel raggiungimento dei comuni criminosi ideali.

Fra i documenti si dà lettura degli appunti che servirono al Barbieri per tenere una conferenza, i quali non sono altro che brani del suo lavoro: *La falange nera*, lavoro che doveva essere, secondo l'autore, un seguito del *Germinal* di Zola.

Leggesi pure lo statuto, i regolamenti della Federazione anarchico-socialista, da cui si rileva un piano bene prestabilito riguardante le sommosse di poi avvenute.

Tutti gli altri imputati, tra i quali il possidente Alessandro Grandoni e Giulio Nanni, maestro elementare, alcuni commercianti, altri operai, debbono rispondere di associazione a delinquere, perchè dal novembre 1897 al 16 marzo 1898, come appartenenti al gruppo anarchico di Santa Sofia, si riunirono in associazione, allo intento di commettere delitti contro l'ordine della famiglia, la pubblica incolumità, le persone e le proprietà; e per incitare inoltre alla disobbedienza delle leggi ed all'odio fra le varie classi sociali, in modo pericoloso alla pubblica tranquillità.

Sostiene l'accusa il sostituto avv. fiscale cavaliere Calabrese, e il Tribunale è presieduto dal tenente-colonnello cav. Giacosa.

In questo processo era pure implicato il noto socialista milanese Costantino Lazzari, che però fu prosciolto dall'accusa perchè già condannato dal Tribunale di guerra di Milano, per conferenze tenute a Santa Sofia, oltre che per altri reati.

Una dichiarazione dell'avv. Colombo.

Trinità, 23, ore 10,30 — Non partecipai adunanza di ieri a Fossano, alla quale non fui neppure invitato, e quindi non sussiste abbia fatto dichiarazioni di rinuncia a favore Tarditi.

Avv. COLOMBO.

(Noi vogliamo sperare però che l'avvocato Colombo, se non l'ha ancora fatto, aderirà ad una candidatura che ha il merito di evitare altre brutture nel Collegio di Fossano).

L'interrogatorio di Esterhazy. Voci di nuovi scandali.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,25:

Nulla d'importante è trapelato ieri relativamente ai motivi dell'arresto del maggiore Esterhazy e del colonnello Picquart.

Il *Figaro* afferma che Esterhazy e la signora Pays furono esaminati ieri dal giudice Bertulus durante varie ore. Il maggiore ha ricuperato il suo contegno securo, ma il magistrato dura molta fatica a cavarne alcuna risposta soddisfacente. Quanto alla signora Pays, sembra abbia perduta ogni memoria delle date intorno alle quali fu interrogata.

Bertulus ebbe un lungo colloquio col colonnello Henry; si dice pure abbia parlato al ministro della guerra, ma, per altra parte, si cerca di smentire questa voce, o almeno d'affermare che il colloquio non ebbe carattere ufficiale.

Il *Figaro* asserisce pure che vi hanno rumori di nuovi arresti, di perquisizioni, ecc., ma vanno accolti con molta diffidenza.

Il *Soir* pubblica in grossi caratteri la seguente misteriosa notizia:

« Alle 5, l'avv. Tezenas lasciò lo studio del giudice Bertulus, ove era stato presente all'interrogatorio del maggiore Esterhazy e della signora Margherita Pays. L'eminente giureconsulto fece la seguente importante dichiarazione: « Siamo tuttavia in un periodo di calma, ma fra pochi giorni entreremo in un periodo agitato, e nelle prossime quarantott'ore un avvenimento, che non è quello che Bertulus attende, avrà probabilmente luogo. »

Gli insorti respinti a Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 23:

Gli spagnuoli respinsero l'attacco di Manilla. Gli insorti perdettero 500 uomini, gli spagnuoli cinquanta.

Il Marocco si proclama neutrale.
Due navi italiane a Tangeri.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,10:

Notizie da Tangeri affermano che il Governo sceriffiale si è finalmente indotto, dietro le pressioni delle Potenze europee, a proclamare la neutralità del Marocco. La nave spagnuola *Giralda* lasciò subito Tangeri, perchè si possa pretendere che le navi americane di Watson non abbiano diritto d'ancorarvisi.

Si annuncia che due navi da guerra italiane sono attese a Tangeri allo scopo di proteggere gl'interessi dei connazionali.

Per la superiorità della flotta britannica.

Londra, 23 (*Stefani*). — *Comuni.* — Goschen presenta il progetto di credito supplettivo di 200 milioni per eguagliare la flotta britannica alle flotte di due Potenze qualunque riunite.

Gli egiziani occupano Seendy.

Londra, 23 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che gli egiziani occupano Seendy. La ferrovia ha raggiunto Dakala.

Lo sciopero di Galles.

Cardiff, 23 (*Stefani*). — Vi fu una nuova conferenza tra il conciliatore Fry ed il Comitato dei minatori. Si ignora il risultato della conferenza. Credesi che la conciliazione non fece nessun passo, stante l'attitudine contraria dei padroni.

Un merciaio che rapisce una bella e ricca ereditiera.

Abbiamo da Napoli, 22. — Al secondo piano della casa numero 11 del vico San Gaudioso, abita il ricco possidente Giovanni d'Andrea con la figliastra Elvira Aurino d'Andrea, una bella e vispa giovinetta ventenne.

Al primo piano della stessa casa abita anche con la famiglia il negoziante di mercerie Angelo Marrucco, di 23 anni.

Costui, sapendo che al piano di sopra alla sua abitazione vi era una ricca e bella ereditiera, decise di farla sua moglie; e, detto fatto, mise in ordine le sue batterie, e cominciò a far l'occhio dolce alla ragazza. E, vedendo che la bella Elvira tardava troppo a capitolare, il Marrucco indusse sua sorella Maria a recarsi da lei per cercare di stringere amicizia. Infatti le due giovinette si videro, presero a volersi bene, e Maria potè patrocinare la causa del fratello, facendo in breve accondiscendere Elvira a corrisponderlo.

E quando il Marrucco fu ben sicuro dell'affetto della giovinetta, un bel giorno si recò a chiederla in moglie al signor d'Andrea, il quale, pur ringraziandolo dell'onore che avrebbe voluto impartirgli, gli disse netto e tondo che la figliastra non era pane pei suoi denti.

Non si scoraggiò per tanto poco l'innamorato merciaio, che pensava molto a quanto pare alle L. 80,000 che gli avrebbe portato in dote la ragazza, e, sempre per mezzo della sorella, progettò il ratto. E ieri sera, attesa la bella Elvira, che uscì di casa con un pretesto, la rapì conducendola in casa di una sua zia a Santa Anastasia.

Il signor d'Andrea si recò subito a querelarsi contro il Marrucco all'ufficio di P. S. della sezione Stella, che mise in moto i suoi agenti per scovare il nido dei colombi. E stamane, mentre i due giovani si disponevano ad uscire per fare una passeggiata, si sono visti di faccia le guardie che li hanno dichiarati in arresto.

Il Marrucco è pervenuto a fuggire, e la ragazza è stata ricondotta alla casa paterna.

La sorella del Marrucco è stata arrestata per favoreggiamento nel ratto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

All'Ill.mo sig. comm. Sala, direttore della R. Casa in Torino, ai signori impiegati dell'Amministrazione stessa, alla popolazione di Stupinigi, ai parenti, agli amici carissimi, porgo le più vive azioni di grazie per tutte le dimostrazioni di cui mi furono larghi nella recente luttuosa occasione del decesso di mia consorte

MARGHERITA PAUTRIER.

Stupinigi, 22 luglio 1898.

FRANCESCO ALESSIO
Comandante R. Distretto di caccia.

Ieri mattina, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con santa rassegnazione, rendeva l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

EMILIA BALEGNO vedova ZANOTTI
d'anni 90.

I figli ed i congiunti, nel darne il triste annunzio, avvisano che l'accompagnamento funebre ebbe luogo questa mattina, alle ore 8 1/2, partendo da via Cernaia, 8.

Serva la presente di partecipazione a chi non fosse pervenuta la triste notizia. c 8182

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,5   Massima + 24,8
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 22: + 28,7
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 20,8

24 luglio — Il sole nasce alle ore 4 minuti 6; tramonta alle ore 20, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		21	22
PARIGI (luglio (sera))			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	54 20	54 75
» — per agosto	»	47 20	46 30
» — per settembre-ottobre	»	44 20	44 00
» — 4 mesi ultimi	»	44 —	44 20
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75	28 50
» raffinato id.	»	102 75	102 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 37	30 10
» » 4 mesi primi	»	30 75	30 60
Mercato sostenuto.			
ANVERSA (luglio (sera))		21	22
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rink.		6 70	6 75
LIVERPOOL (luglio (sera))		21	22
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani tarde — brasiliani ed Egiziani calmo — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	7,300	6,500
Importazioni	»	—	6,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 11/32	3 21/64
per luglio-agosto	»	3 11/32	3 21/64
per settembre-ottobre	»	3 15/32	3 19/64
per novembre-dicembre	»	3 9/32	3 17/64
Americani in ribasso di 1/64.			

HAVRE (luglio (sera))		21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	2,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	4,000
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (luglio (sera))		21	22
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 12	9 15
MARSIGLIA (luglio (sera))		21	22
Frumenti — Importazioni quintali		1,000	7,000
» — Vendite		5,000	5,000
Mercato calmo: tendenza in favore dei compratori.			
MANCHESTER (luglio (sera))			22
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato sostenuto.			
MERCATO DI NEW-YORK		21	22
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84
» Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	6 [illegible]	6 [illegible]
» » a Filadelfia	»	6 15	6 00
Cotone Middling	»	6 1/8	6 1/16
» » a Nuova Orleans	»	5 7/8	5 7/8
Entrata col. nella giorn. [illegible]	N.	10,000	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	1,000	—
Entrata cotoni nella settimana	»	—	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	—	5,000
» pel Continente id.	»	—	3,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	[illegible]
Frumento rosso	D.	81 1/4	80 —
Grano turco	»	35 1/4	38 1/2
Farina extra	»	3 85	3 55
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio our disponibile	»	6 —	6 —
» — » good per corrente	»	5 45	5 40
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 1/2	3 1/2

Cambio ufficiale del giorno 23 **L. 107 04**

Chivasso, 21 luglio. — Frumento al quint. 1ª q. L. 27 50 — Id. 2ª 26 50 — Meliga nostrana 1ª q. 17 10 — Id. 2ª q. 16 10 — Pignoletto 1ª q. 17 65 — Id. 2ª 17 20 — Segale 1ª q. 18 10 — Id. 2ª 17 45 — Avena 1ª q. 19 70 — Id. 2ª q. 19 15 — Riso bianco 1ª q. 35 80 — Id. 2ª q. 34 30 — Miglio 18 60 — Farina di frum. marca B. L. 37 50 — Id. marca C. 35 50 — Pasta semola 48 — Id. farina 44 — Legna forte 1ª q. 1 80 — Id. 2ª q. 1 50 — Id. dolce 1ª q. 1 50 — Id. dolce 2ª q. 1 40 — Fieno 1ª q. 5 50 — Id. 2ª q. 4 75 — Paglia 3 70 — Uova alla dozz. 0 65 1/2 — Cipolle da 0 75 a 0 90 — Patate da 0 90 a 1.

Tassa del pane — Grissini al chilogramma cent. 42 — Fino 40 — Casalingo 36 — Bruno 34.

Fossano, 22 luglio. — Frumento all'ett. L. 21 00 — Segala 15 77 — Meliga 12 40 — Miglio 11 15 — Formentone 11 47 — Fave 15 47 — Avena 7 33 — Riso 39 73. Patate al kg. 1 05 — Fieno 0 55 — Paglia 0 45 — Vitelli 7 20 — Uova alla dozz. 0 67 — Burro al chil. 1 90. Pane grissino al kg. L. 0 45 — Bianco 0 42 — Comune 0 34 — Bruno 0 28 — Pasta di Genova 0 71 — Id. di semola 0 56 — Id. di mezza semola 0 48 — Id. ordinaria 0 50 — Carne di vitello 1 34 — Id. di bue 1 17.

Bra, 22 luglio. — Grano all'ettolitro L. 21 — Meliga 14 95 — Segala 15 11 — Pane grissino al chilogr. 0 51 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 41 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 20 — Farina 1ª qual. 0 45 — Id. 2ª 0 42 — Pasta 1ª qual. 0 65 — Id. 2ª 0 60 — Formaggio 1ª qualità 1 40 — Id. 2ª 1 20 — Burro 2 15 — Lardo 1 50 — Uova, alla dozzina 0 60 — Fieno, al mir. 0 55 — Paglia 0 40 — Carbone 0 50 — Legna forte 0 20 — Id. dolce 0 25.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
22 luglio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 20	99 22 1/2	99 20	— —
Id. fine mese	99 25	99 28 3/4	99 25	99 22
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Az. Meridionali	721 —	722 —	— —	721 50
» Mediterranee	522 —	522 —	— —	522 50
» Banca d'Italia	860 —	860 —	— —	861 —
» Credito Italiano	516 —	— —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	501 —	502 50	— —
» Banca Generale	30 —	— —	— —	— —
» Rubattino	420 —	420 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	410 —	411 —	— —	— —
» Ceramica	252 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	885 —	882 —	— —
» Edison vecchio	308 —	— —	— —	— —
» » nuove	304 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	149 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	344 50	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	317 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	322 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 70	107 62	107 07	107 65
» Svizzera	107 00	107 22	— —	— —
» Londra	27 14	27 12	27 13	— —
» Germania	132 50	132 50	— —	— —

GENOVA, 22, ore 22 — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 21 — Fine corrente 99 23 — Prestito 108 65 — Banca 861 — Meridionali 721 50 — Mediterraneo 522 — Rubattino 419 — Raffinerie 410 — Credito Italiano 518 — Acciaierie Terni 884 — Ferriere 127 50 — Chèque Parigi 107 00 — Londra 27 15 — Germania 132 40.

Esitanti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 22 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 50
» » 3 0/0	103 37	103 30
» » 3 1/2 0/0	105 57	107 —
Rendita Italiana 5 0/0	92 70	92 77
Cambio su Londra a vista	— —	25 12 5
Consolidati Inglesi	— —	111 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	363 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Turco Nuovo	22 15	22 15
Banca di Parigi	— —	911 —
Tunisine	— —	461 —
Egiziane 4 0/0 unif.	— —	107 21
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 50
Rendita Spagnuola Estera	36 50	37 37
Banca Ottomana	— —	543 —
Argento fino	— —	541 50
Credit Fondiario	— —	705 —
Suez	— —	3710 —
Lotti turchi	— —	109 —
Ferrovie Meridionali	— —	665 —
Rendita Russa nuova	— —	97 50
» Portoghese	— —	18 15
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	71 07 5

BORSA DI VIENNA, 22.			
Credito Austriaco	363 75	Cambio su Londra	119 95
Lombarde	78 75	Lire italiane (sconto)	44 17
B. Anglo-Austriaca	157 25	Rend. Austr. (Arg.)	101 70
Austriache	359 —	Id. in carta	101 65
B. Austro-Ungarica	911 —	Union Bank	291 25
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	121 70
Argento	100 —	Ungh. 4 0/0	99 —
Cambio su Parigi	47 55	B. Paesi Bassi	222 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 22.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	59 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	81 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	91 20
Credito Austr.	225 —	Ferr. Meridionali	132 70
Rendita Italiana	92 60	Ferr. Mediterranee	95 75
Id. fine mese	92 60	Banca Commerciale	143 75
Obbl. Pruss. 3 1/2 0/0	102 [illegible]	Italia	215 15
Turco nuovo	22 25		
Tendenza [illegible]			

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura)			
Consol. inglese	111 7/16	Egiziano 1898	107 3/4
Rendita Italiana	91 3/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 5/8	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	37 5/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 1/4	ghilterra L. st.	— —

BORSA DI TORINO. — 23 luglio.

Rendita prezzo nominale **99 22 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 07 1/2 107 47 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 10 — 27 11 —	— — — —
Id. lungo	—		— — — —
Germania	— 4	132 00 — 134 — —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 05 — 107 45 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. e f.c. 99 27 1/2, 99 30, 99 25.
Rendita f.p. 99 27 1/2, 99 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	864 — 868 —	Rubattino	421 — — —
	862 — — —	C. Cavour	357 — — —
Ferr. Mer.	720 — — —	C.F. S. Paolo	510 — 510 50
Ferr. Med.	521 50 — —	C.F. It. Nap.	440 — — —
Ferr. Sic.	650 50 — —	Ferr. V. E.	390 — — —
Sec. Sarde	285 — — —	Ferr. Sarde C.	325 — — —
Tun. Sella	307 — — —	Ferr. It. 3 0/0	318 50 — —
B. Sconto	11 500 — 501 —	F. Sic. 4 0/0	502 — — —
Id.	1 211 — 212 50	F. Sec. Sarde	491 — — —
	273 — — —	Ferr. Merid.	322 — — —
Ceramica	305 — — —		

Cronaca della Borsa. — 23 luglio. — Pareva da principio stamane che si dovesse prendere la rincorsa, e, quasi a riparazione dei pochi giorni di debolezza, esagerare la energia e toccare altezze vertiginose.

Ma invece, dopo pochi corsi ben sostenuti, la quota si andò rallentando, e senza declinare sensibilmente si mantenne moderatamente sui prezzi di ieri.

Solo le Azioni della Banca d'Italia si distaccarono nuovamente da 860 a 868, e così ben animate le Banco Sconto da 211 a 213.

Pare che la calma sopraggiunta stamane inopinatamente si debba ad avvisi meno ottimisti da Parigi.

Il cambio va moderandosi e scende a 107 12.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 22 luglio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 541 50.

Londra, 21 luglio. — Prezzo 27 5/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 luglio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 22 luglio 1898

	Colli		K.	
Organzino		8	K.	663 14
Trama		»	»	
Greggia		1	»	101 95
Articoli diversi		»	»	
Totale	colli	9	K.	765 11
Colli entrati nel mese a tutt'oggi		N. 277	K.	23[illegible] 10

Il Direttore Generale A. BERTOLDO

Fallimenti.

Acqui. — Orsi Ettore, orologiaio: prima adunanza creditori confermato il curatore avv. Filippo Assandri. Si delibera la vendita di tutte le merci, che tratto fino sed 20 agosto altrove, i crediti saranno rinnovati.

Asti. — Grillone Secondo, calzolaio: sentenza 19 corrente, ad istanza creditore per L. 782 85: giudice avv. Cossu D. B. Dagna; curatore avvocato Aristide Palenzo; 6 agosto, ore 9, prima adunanza; un mese produzione titoli; 3 settembre, ore 9, chiusura verifiche.

Voghera. — Sanguinini Edoardo, fabbricante Vercellese: delegazione di sorveglianza ing. Dino Longhi, il barbiere Luigi Rovatti, di Montebello, e Pietro Lucotti, di Retorbido, confermato il curatore avv. Giovanni Costa, di Voghera.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

Restarono a tavola fino alle due; alcuni amici del farmacista erano venuti a salutare Bruno e davanti al bicchiere di vino offerto, fumando un sigaro, ascoltavano attenti le parole del giovane avvocato. Questi però cominciava a stancarsi e già lo invadeva lo sgomento dei giorni che avrebbe dovuto passare in quella compagnia. Gli pareva impossibile nell'osservare quei rozzi compagnuoli, dai gesti bruschi, dalle parole grossolane, di appartenere alla loro razza.

Seguendo i loro discorsi, ad ogni parola riscontrava l'influenza del pregiudizio della ignoranza, che signoreggiava quelle menti ristrette, ed al loro contatto gli appariva come un fatto semplice e naturale di servirsi della propria superiorità per gabbarli. Se non lo avesse fatto, lo sciocco non sarebbe stato lui? Non è legge, destino di tutti gli esseri inferiori di soggiacere al trionfo del più forte?

E, mentre simili riflessioni gli attraversavano la mente, stupiva il suo uditorio con racconti d'immaginarie vittorie riportate nel Foro, esaltandoli fino al punto di illudere se stesso sulla verità di quello che diceva.

Anna gli sedeva accanto, ascoltandolo con l'ammirazione che nasce da una fede cieca, idolatra, e fu soltanto nell'incontrare lo sguardo di lei, pieno di una ingenua credulità, che Bruno provò un momento d'imbarazzo. Allora, subito, per togliersi quella violenta sensazione di confusa vergogna, troncò la conversazione, dichiarando che voleva uscire per sgranchirsi le gambe; in realtà gli premeva di allontanarsi da quelle pareti bianche, sulle quali alcune oleografie dai colori troppo vivaci offendevano la delicatezza del suo gusto raffinato.

— Quasi quasi vado a partecipare io stesso il vostro invito per questa sera allo zio Angelo.

— E' lontano, sai? Stanno quasi al mare..... e con queste strade.....

— Un po' di moto mi farà bene: sono poco uso a star fermo. Gigino mi accompagni?

Gigino era un bimbo di otto anni circa: il figlio minore del farmacista. Sebbene il ragazzo fosse intento a baloccarsi col cavalluccio regalatogli da Bruno, l'orgoglio di essere prescelto a compagno del grande cugino, lo fece interrompere i suoi giuochi, lesto e pronto a seguire l'invito.

— Dunque, se trovo lo zio in buona salute, lo induco a profittare del calessino? — disse Bruno.

La risposta affermativa venne data con una fiacca, che creò un momento di generale imbarazzo.

Lucia guardò furtivamente Marta, che, muta, immobile, non lasciava scorgere nel suo rigido viso, di un color uniforme e giallognolo, una qualunque emozione. Ma il farmacista, con la sua consueta bonarietà, dissipò la lieve ombra discesa fra loro:

— Resta inteso: Angelo può contare sul calessino di Menico, che metto a sua disposizione. Se lo vuole, mandamelo a dire da Gigino, che non si sgomenterà di fare una corsa di più.

Dopo di ciò Bruno si dispose ad uscire; la madre lo accompagnò fin sull'uscio, dove lo trattenne per dirgli sottovoce:

— Ascolta, Bruno; per oggi non fa nulla, è giorno di Natale ed è anzi bene che ci si riunisca tutti insieme; ma un'altra volta non insistere tanto per far venire quelli di laggiù.....

E Anna, volgendo il capo, accennò verso il muro. Aveva veduto lo sguardo gettato dalla cognata sulla figliuola e, conoscendo il fondo delle cose, col suo spirito di conciliazione voleva mettere in guardia Bruno.

Questi domandò con sorpresa:

— Perchè?

— Perchè — riprese con una leggera esitazione la donna — Marta non vede di buon occhio Corinna, e siccome lei, sebbene non sembri, è la vera padrona, qui.....

— Dunque c'è del freddo fra le due cugine?

— No: non proprio freddo, poca simpatia, poca affinità..... Corinna ha certi modi un po' speciali che non vanno a genio a Marta e.....

— Di' c'è pericolo che c'entri un po' d'invidia?

Anna si strinse nelle spalle in atto di chi non vuol esprimere la propria opinione e lasciò Bruno avviarsi verso il mare insieme a Gigino.

Tirava un vento gelato, che soffiava ad intervalli, passando sulla faccia come una frustata: i due camminavano in fretta a capo basso, un poco curvati in avanti, per affrontare l'urto incalzante del vento. Man mano che si avvicinavano, udivano distintamente di là dagli alberi il fracasso del mare rumoreggiante nel fragoroso e precipitoso cozzare delle onde. Attraversato il binario della ferrovia, penetrarono nel largo viale fiancheggiato di villini chiusi e silenziosi, che attendevano la bella stagione per accogliere i villeggianti. Davanti ad una casetta di un solo piano, in parte nascosta dietro un fitto gruppo di alberi, Gigino disse, fermandosi:

— Là, abita lo zio. — Subito corse a picchiare alla porta della casetta indicata. Bruno lo seguì lentamente: il rumore di una finestra che si apriva, gli fece alzare gli occhi e come un lampo vide apparire e sparire, con un lieto grido di sorpresa, la testa bruna di una fanciulla. Il forte colore del corpetto rosso, indossato da lei, aveva abbagliato Bruno in modo da non permettergli di distinguere, come avrebbe voluto, i lineamenti del viso della giovinetta: non per tanto era certo di aver veduto Corinna.

Nemmeno due minuti dopo l'uscio di strada si spalancò, ed una voce giovanile, fresca e squillante gridò:

— Bene arrivato!..... bene arrivato, cugino Bruno!

Prima di rispondere, prima di fare un altro passo, Bruno, in una rapida occhiata, esaminò nei più minuti particolari la figura che gli stava dinanzi, spiccando, nitida, sul vano oscuro della porta. Ed ammirò una donna di giusta statura, ben modellata: una sottana nera attillata, disegnava i fianchi rotondi, un bustino, pure nero, cingeva la vita sottilissima, da cui emergeva il busto rivestito di una *blouse* rossa, che delineava la curva ascendente del seno, e quella delle larghe spalle robuste. Vide, poi, la stupenda testa, dai capelli neri, lucidi, ondulati, rialzati in cima al capo; gli occhi sormontati da marcate e sottili sopracciglia, che avevano le pupille di un azzurro cupo e le palpebre violacee, come soffuse di un'ombra che scendeva fin sotto a perdersi nel pallore opaco delle guance; un pallore che somigliava il color dell'avorio, e a guardarla dava la sensazione del tatto, tanto sembrava vellutato e morbido. La bocca di forma un po' irregolare, per il labbro inferiore che sporgeva lievemente obliquo, pareva una macchia di vernice fresca, tanto era rossa e umida, messa anche in maggior rilievo dalla peluria nera, ombreggiante il labbro superiore. In quel momento quella bocca rideva e scopriva denti di una bianchezza perlacea, e le gengive pallide. Ah! la stupenda creatura! Pensò Bruno nel sentirsi correre un brivido di desiderio nelle vene. Tutte le caratteristiche della madre spagnuola, temperate dal colore chiaro degli occhi di suo padre. Sì: si era proprio lei, proprio la Corinna completata e perfezionata di quando l'aveva veduta per l'ultima volta due anni addietro.

La fanciulla seguitava a star ferma sul limitare dell'uscio, un poco sorpresa di vedere la nessuna fretta con cui suo cugino veniva a salutarla; ripetè:

— Ebbene Bruno? che cosa fai?

— Ti guardo. Come sei bella, Corinna! — esclamò l'interrogato, senza tener conto della stranezza di quel saluto. Le si accostò e le strese tutte e due le mani; il gesto col quale ella le prese tradì un certo malcontento; si guardarono un momento l'un l'altro con incertezza, quindi si voltarono per entrare, senza scambiare l'abbraccio, che tutti e due avevano pensato.

Nell'ingresso furono raggiunti dallo zio Angelo, avvertito da Gigino della presenza del nipote; il loro incontro fu cordialissimo.

— Corpo di mille bombe! Ci si rivede finalmente!

— Come stai, zio?

— Eh! eh! non c'è male, questi maledetti dolori mi fanno un po' soffrire e m'invecchiano prima del tempo. Capisci, mi hanno condannato a rifugiarmi qui, ed oramai sono nel numero degli invalidi.

Erano entrati in un salottino situato al piano terreno, arredato semplicemente. I pochi mobili però attestavano nella loro disposizione elegante la guida di un gusto intelligente. Le tende di cotone stampato a fiorami rosa erano rialzate da una parte con un fiocco capriccioso; su di un mobiletto un grande vaso di maiolica dipinto, colmo di lunghe frasche verdi, ricadenti graziosamente intorno all'orlo. Qualche fotografia sparsa sui muri, ed un lume coperto di una ventola bizzarra. *(Continua)*.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.